ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno VIII - Num. 75 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-089, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edz. lunedì: aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 5200, semestre L. 2350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8900, semestre L. 4000, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il contribuente dovrà giurare

La disposizione contenuta nel progetto di riforma tributaria illustrato stamane da Tremelloni al Consiglio dei Ministri - Per quanto si riferisce alla complementare, il disegno di legge eleva il minimo imponibile da 480 mila a 540 mila lire annue - Aggravio delle sanzioni agli evasori e agli omissori

ROMA, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri, si è riunito stamane alle 8,30 al Viminale.

Il Consiglio dei ministri ha ascoltato una esposizione del ministro delle Finanze Tremelloni sul provvedimento legislativo da lui predisposto a integrazione della riforma tributaria.

Il provvedimento, per quanto si riferisce alla complementare, eleva il minimo imponibile da 480 mila a 540 mila annue.

Inoltre viene introdotto, con tale disegno di legge, l'istituto del giuramento, in sede di accertamento del reddito denunciato.

Il disegno di legge prevede l'aggravio delle sanzioni nei confronti degli evasori e omissori della denuncia dei redditi, ciò anche in riferimento all'obiettivo cui mira il provvedimento stesso, e cioè che i bilanci delle società non rappresentino, alla fine, elementi di evasione fiscale.

Il presidente Scelba e il ministro degli Esteri on. Piccioni hanno riferito ai colleghi del Gabinetto sui colloqui da essi avuti con il cancelliere Adenauer, soprattutto in riferimento alla ratifica del trattato per la C.E.D.

Il Consiglio procede, inoltre, all'approvazione del disegno di legge di ratifica del trattato, protocolli e accordi annessi che furono sottoscritti due anni fa da De Gasperi a Parigi. Successivamente, e forse in questa stessa settimana, il disegno di legge sarà presentato al Parlamento, ma con ogni probabilità non verrà [illegible] la discussione con urgenza. E questo per due motivi: per non dare [illegible] e all'ostruzionismo che i socialcomunisti si propongono di svolgere contro tale disegno di legge, e poi perchè sviluppi sul piano internazionale sono in corso ed essi potrebbero interessare da vicino la ratifica della C.E.D.

Si sa, infatti, che trattative sono in corso per arrivare finalmente a una conclusione della questione triestina, e, anche se queste trattative non hanno alcun riferimento alla ratifica del trattato per la comunità europea di difesa, è evidente che in qualche modo le due questioni potrebbero essere vicendevolmente influenzate. Nei prossimi giorni il ministro degli esteri Piccioni si incontrerà con gli ambasciatori occidentali ed è evidente che questi due problemi saranno al centro delle conversazioni.

La seconda parte del Consiglio dei Ministri è stata dedicata, come si è detto, ai problemi di ordine sociale.

Le misure sono di vario ordine: quelle per i cantieri del lavoro e per lenire la disoccupazione predisposti dal ministro Vigorelli, quelli per i cantieri navali dal ministro Tambroni e quello per la costruzione di case popolarissime predisposto dal ministro Romita.

I provvedimenti per dare la casa ai meno abbienti sono due: uno tende ad avviare a soluzione attraverso un programma di costruzione di case ultrapopolari da attuare nel periodo di sei anni, il problema dei senza tetto dei baraccati e dei cavernicoli; l'altro si riferisce alla costruzione di alloggi popolari da attuare non direttamente dallo Stato, come nel primo caso, ma per mezzo di finanziamenti e cooperative, istituti di case popolari eccetera, e questo provvedimento riguarda in particolar modo i ceti medi e operai.

Il Consiglio dei ministri di stamane non si occupa, contrariamente a quanto si riteneva, del provvedimento relativo all'aumento delle locazioni già predisposto dal governo Pella e che è stato rinviato al CIR per un nuovo esame. La Commissione della Giustizia del Senato, che aveva all'ordine del giorno dei suoi lavori l'esame del disegno di legge in questione, ha rinviato la discussione, in attesa che il governo presenti le sue conclusioni.

Sotto la presidenza del senatore Sturzo si è riunita la commissione per la normalizzazione amministrativa.

Il Senato conclude stasera la discussione del bilancio della Giustizia. Nel suo discorso di risposta ai diversi oratori, il Guardasigilli riconfermerà l'impegno del Governo di presentare al più presto al Parlamento il disegno di legge per l'istituzione del Consiglio Superiore della Magistratura e quello riguardante il passaggio della polizia giudiziaria alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria.

Il dolore sul volto di Maria Petti, madre di Wilma

Messaggio di Eisenhower

Scambi «pacifici» fra U.S.A. e Russia

WASHINGTON, martedì sera.

Il Presidente Eisenhower ha trasmesso oggi al Congresso un messaggio sulla politica estera economica degli Stati Uniti. In particolare il messaggio raccomanda:

1) la riconferma per un periodo di tre anni della legge sugli accordi commerciali reciproci con opportune modifiche che consentano una riduzione « progressiva e selettiva » delle tariffe doganali americane;

2) la semplificazione dei sistemi doganali americani;

3) un aumento degli investimenti privati americani all'estero mediante la concessione di esoneri fiscali;

Sul commercio tra Oriente ed Occidente il Presidente ha dichiarato di non essere contrario ad un incremento degli scambi « pacifici » con il blocco sovietico, pur riservandosi di prendere tutte le misure atte a salvaguardare la sicurezza degli Stati Uniti.

DOPO LO SCOPPIO DELLA NUOVA «BOMBA H» ALLE MARSHALL

Washington annuncia altre esplosioni atomiche

L'esperimento termonucleare del 26 marzo meno potente del precedente - Si teme che 75 pescatori giapponesi possano aver risentito dello scoppio - Deputati americani interpellano Eisenhower per avere informazioni sul potere distruttivo della bomba - Violente polemiche in Inghilterra: i laburisti chiederebbero a Churchill un dibattito di emergenza ai Comuni

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, mart. sera.

Un rigoroso segreto viene mantenuto dalle autorità della Commissione per l'energia atomica sull'esplosione della nuova bomba « H », avvenuta il 26 marzo nel poligono di esperimenti alle isole Marshall. Un laconico comunicato della Commissione precisa che « durante la preparazione dell'esperimento, unità della Marina e dell'Aviazione hanno attentamente perlustrato la zona, sia mediante il sistema dell'avvicinamento diretto che per mezzo del radar. Nella zona non è stato scoperto alcun natante. Da questa serie di esperimenti vengono tratte delle informazioni estremamente importanti per la difesa nazionale ».

Il presidente della Commissione, Lewis L. Strauss, non ha fornito particolari sul nuovo esperimento. Egli ha tuttavia sottolineato che non è stato lasciato nulla di intentato per evitare il ripetersi dell'incidente del 1° marzo, quando 160 persone rimasero colpite da ceneri atomiche a varie decine di miglia dal punto della esplosione.

Tuttavia da Tokio si apprende che 75 pescatori giapponesi possono aver risentito della seconda esplosione termonucleare provocata il 26 marzo. Le autorità del porto di Yaizu annunciano infatti che almeno 5 pescherecci si trovavano il 22 marzo nei pressi dell'Arcipelago e due di essi dovevano incrociare nella zona pericolosa.

Alcuni membri della Commissione mista del Congresso per l'Energia atomica, che erano stati avvisati ieri sera a tarda ora dell'avvenuto esperimento, hanno dichiarato di avere appreso che il nuovo scoppio H non è stato così potente come il precedente. Una relazione più completa sarà fatta nel corso di una riunione a porte chiuse indetta per oggi. Seguendo la linea di condotta della Commissione, Strauss non ha parlato di esperimenti con bombe H, ma di « un secondo esperimento dell'attuale serie termonucleare ». La parola « termonucleare » è usata dagli scienziati per indicare bombe all'idrogeno.

L'annuncio di Strauss coincide con la richiesta fatta da due deputati democratici al Presidente Eisenhower, perchè il Presidente ed il Congresso forniscano al pubblico maggiori informazioni in merito al potere distruttivo delle bombe H che si trovano nelle mani degli Stati Uniti. Allo stesso proposito altri membri del Congresso di ritorno da esperimenti effettuati dall'esercito con nuove armi difensive ultrasegrete, hanno espresso la loro fiducia che « grandi passi » siano stati compiuti per proteggere l'America da attacchi atomici. Secondo questi parlamentari sono finiti i tempi in cui l'80 per cento di una formazione da bombardamento nemica avrebbe potuto attraversare le difese americane e giungere sul loro obbiettivo.

L'esperimento effettuato il 1° marzo, nel quale era stata fatta esplodere una bomba 650 volte più potente di quella lanciata a Hiroscima, nella seconda guerra mondiale, aveva suscitato in tutto il mondo un'ondata di preoccupazione che aveva indotto molti a chiedere che venissero sospesi ulteriori esperimenti; ed aveva fatto dire ad un membro della Commissione: « La bomba H è sfuggita al controllo degli scienziati ».

Secondo fonti bene informate, nel prossimo mese di aprile si avranno altre tre o quattro esplosioni nel Pacifico, « non tutte necessariamente termonucleari ». Ciò sta a confermare la determinazione degli Stati Uniti di completare la prevista serie di esperimenti, nonostante le polemiche che divampano sull'opportunità di proseguire gli studi atomici.

Carl Inshaw, presidente del sottocomitato ricerche e sviluppi per l'energia atomica, ha detto infatti che non è possibile che l'America sospenda gli esperimenti: « Quando nel 1950 gli Stati Uniti erano indecisi se continuare o meno nelle ricerche termonucleari, in alcuni circoli si sapeva già che i russi stavano lavorando attorno a questo devastatore e decisivo fattore. Nulla allora ci permetteva di avere la certezza che il nemico non potesse decidersi un giorno a far esplo-

(Continua in quinta pagina)

Gli esperimenti termonucleari con la bomba all'idrogeno si ripetono nel Pacifico. Per ottenere una reazione termonucleare (simili reazioni avvengono continuamente nel Sole) occorrono temperature di un milione di gradi. Nella bomba H tale temperatura è provocata da un detonatore costituito da una bomba al plutonio. Nella foto in alto a sinistra un esempio di reazione termonucleare che trasforma l'idrogeno in elio. Sopra, la fiamma di una esplosione solare che ha un'ampiezza quattrocento volte la Terra. A sinistra, tre momenti (dal basso verso l'alto) di un'esplosione solare. E' da notare la differenza tra la forma a fungo che assume l'esplosione di una atomica normale e la sfera di fuoco dell'esplosione solare.

Mentre il magistrato inizia la nuova istruttoria

Il racconto dei parenti di Wilma al centro di una viva polemica

La versione da essi data sulla strana morte della ragazza è identica a quella che fornì la polizia, ma non agevola la ricerca della verità - Una serie di evidenti contraddizioni, di inesattezze e di lacune vengono riscontrate nelle dichiarazioni fatte dalla madre e dalla sorella di Wilma Montesi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Mentre il Magistrato sta per iniziare il suo lavoro di indagine, alla fase delle informazioni si è sostituita quella delle polemiche. Era in fondo logico che così fosse.

Lo spunto è fornito, per il momento, dalle dichiarazioni dei familiari di Wilma Montesi, le uniche da essi fatte dal giorno in cui si prese a parlare del mistero che circondava una morte assai strana. Bisogna dire che sono state dichiarazioni improvvise, contro il parere dei legali ai quali la famiglia di Wilma si è rivolta in questi ultimi giorni. Esse furono fatte quasi contemporaneamente alla pubblicazione di un comunicato in cui gli avvocati Pittaluga e Schirò annunciavano che la famiglia Montesi intendeva rimanere nel suo riserbo sino al giorno in cui avesse ritenuto opportuno dire qualcosa. In verità, quel giorno praticamente si riduceva a pochissime ore. Nel pomeriggio venne redatto il comunicato; alla sera, in casa Montesi, nell'appartamento di via Tagliamento 76, entrò per la prima volta un giornalista al quale la madre, la sorella e il padre di Wilma spiegarono come la pensassero su tutta la vicenda in generale e sulla morte della figlia in particolare.

O furono male interpretate le loro parole (ipotesi poco probabile) o non si resero conto, nella foga del discorso, di quel che andavano dicendo. Certo è che le dichiarazioni dei Montesi hanno aperto la polemica, o meglio, hanno prestato il fianco alla più [illegible] delle critiche.

La verità è che di contraddizioni, nel racconto fatto al giornalista, ve ne sono in abbondanza. Innanzi tutto v'è da osservare che i Montesi si trovano perfettamente d'accordo con la versione fornita dalla polizia: Wilma andò ad Ostia per curarsi una escoriazione a un piede e, colta da malore mentre si bagnava le estremità, cadde in acqua annegando. E sono tanto convinti della attendibilità di questa tesi (ancorchè se molto semplicistica) che non ne ammettono altre.

Hanno dimenticato, però, che un loro parente — il fratello del padre di Wilma — interrogato di sorpresa da un altro giornalista nemmeno una settimana fa, ha spiegato, con un tono che non ammette dubbi, quando gli si è chiesto se credeva alla versione del pediluvio: « Macchè! Quella storia fu inventata dalla sorella Wanda, per dare una spiegazione plausibile ». E che lo zio della sventurata ragazza fosse in perfetta buona fede lo sta a dimostrare il fatto che anche lui era perfettamente convinto come dietro la facciata non vi potesse essere alcun mistero.

Logico, quindi, quanto ieri un giornale ha scritto, rivolgendosi ai Montesi: « Ma non vi è mai passata per la mente l'idea, per esempio, che la povera Wilma può essere stata la vittima di un bruto? Perchè vi siete fermati, praticamente, alla prima stazione, contentandovi di una tesi che fa a pugni con i ragionamenti meno complicati? ».

Comunque, non avendo il giornalista che è andato a parlare con i Montesi chiesto loro come spiegassero l'affermazione piuttosto grave fatta da quel loro parente, un parente che la sera in cui scomparve la Wilma fu uno dei primi ad accorrere in via Tagliamento 76, non è possibile dire quale è la spiegazione che viene data dalla sorella Wanda. In compenso, però, vi sono le sue contraddizioni, come vi sono quelle della madre.

Cominciamo da quelle della sorella di Wilma Montesi. Ieri Wanda ha detto che Wilma non era mai andata ad Ostia, tanto che le chiese non solo di essere accompagnata, ma anche quale fosse il mezzo più rapido per andare alla stazione. Ebbene, si era dimenticata d'aver detto un anno fa, al commissario di P.S. che stava conducendo le indagini: « Noi eravamo andate ad Ostia negli anni precedenti: una volta allo stabilimento Battistini, altre volte sulla spiaggia libera ».

Ed allora?

Ma non è tutto. Vi è dell'altro. Wanda ha detto d'avere avuto la sensazione o meglio la certezza che la sorella, quel giorno fatale, non andando al cinema, si riprometteva di recarsi ad Ostia, per curare la escoriazione al piede. Non disse nulla, però, ai familiari, di questa sua certezza, perchè sapeva che il padre e la madre non avrebbero mai dato il permesso a Wilma di fare una gita da sola. Ma perchè — qualcuno si domanda — quando in casa Montesi ci si cominciò a preoccupare dell'assenza di Wilma, e il padre prese a girare per gli ospedali prima di recarsi al Commissariato, la ragazza non fece presente quello che sapeva, per indirizzare in una più giusta direzione le indagini?

Nella identica contraddizione è caduta anche la madre. Costei ha dichiarato al giornalista che, quando vide sul ripiano del comodino gli oggetti d'oro lasciati dalla figlia, si ricordò di un particolare: « Un giorno mi chiese se era vero che la salsedine del mare rovinasse l'oro, ed io le risposi di sì. Fu per questo che, quando vidi sul comodino gli oggetti che le erano stati regalati dal fidanzato, capii subito che mia figlia era andata al mare ».

Ed allora — ci si chiede ancora — perchè si è lasciato che il padre pensasse prima ad una fuga, come dimostra il telegramma spedito dal signor Rodolfo al fidanzato di Wilma, e poi a un suicidio, come prova il secondo telegramma, sempre diretto all'agente Angelo Giuliani?

Insomma, da qualunque angolo la situazione viene osservata, i dubbi sono sempre maggiori delle certezze, in questa vicenda.

Guido Guidi

LE TRAGICHE CARCERI DELL'UCCIARDONE

Il Russo morto per stricnina in un vino destinato ad altri

Palermo, martedì sera.

Anche il bandito Angelo Russo è stato avvelenato. Questa è la conclusione dell'indagine tossicologica compiuta dal Collegio dei periti costituito dai professori Del Carpio, Gucciotne, Aiello e Santi, i quali hanno stamane consegnato al Procuratore della Repubblica la relazione scritta sull'esame necroscopico.

Un macabro scherzo del destino ha voluto che il fuorilegge Russo morisse per un veleno ad altri destinato. Le indagini giudiziarie paiono, infatti, escludere che proprio il Russo possa essere stato preso di mira da parte di chi ha tramato il veneficio.

Il detenuto Angelo Russo si è trovato per uno di questi strani giuochi del caso, sulla strada del veleno e ne è rimasto vittima. L'improvvisa sua fine, nel giorno delle Ceneri, mentre stava mangiando insieme a sette suoi compagni di detenzione, ha destato viva emozione. Le prime notizie divulgate, non si sa se con troppa precisione e con avventatezza, diffusero come si ricorderà che un avvelenamento era avvenuto nelle carceri dell'Ucciardone: un morto e sette scampati. Il morto era appunto il bandito Angelo Russo.

La notizia dell'avvelenamento però non trovò subito conferma: i medici delle carceri sentenziarono che la morte era avvenuta in seguito a un attacco di « angina pectoris ». Morte naturale, quindi. E in tal senso rettificarono la loro volta quasi tutti i giornali, mentre assicurazioni che escludevano il veneficio erano state date anche dal ministro Guardasigilli in Parlamento.

L'esame necroscopico nelle sue fasi preliminari non rivelò per nulla sintomi di angina pectoris; il prof. Ideale Del Carpio, tuttavia, obbiettò che talvolta la lesione delle coronarie non lascia visibili tracce, sicchè per aver conferma di tale morte naturale, sarebbe stato necessario analitico esperire tutte le indagini di laboratorio sui visceri e sui reperti. E in tale senso l'Istituto di medicina legale procedette, come già aveva fatto sul cadavere del fuorilegge Gaspare Pisciotta.

Da quel giorno, dal giorno cioè d'inizio della ulteriore fase di indagini di laboratorio, nessun'altra voce ufficiale è venuta a diradare la coltre di silenzio, forata soltanto giorni addietro da un'agenzia romana, la quale dette come è noto, una notizia concernente l'avvelenamento del bandito Angelo Russo.

Il veleno sarebbe stato sciolto nel vino: il Russo bevve molto, mentre gli altri sette detenuti, insospettiti dal suo sapore amaro, si astennero dal berne oltre. Da qui la spiegazione.

La stricnina sciolta nel vino sarebbe pervenuta, insieme a un misterioso pranzo offerto dall'esterno, al detenuto Francesco Romengo, compagno di cella del Russo.

Ci si chiede però: a chi era destinato quel vino avvelenato? Nessuno è in grado di dare fino a questo momento una spiegazione plausibile, per quanto tutti concordemente escludono che proprio il Russo possa essere stato la vittima designata. E allora? Era forse quel vino destinato ai fratelli Genovese, che fecero tanto chiasso al processo di Viterbo, e si vantarono di essere depositari di presunte sensazionali rivelazioni?

Insieme al Russo erano in quel tragico pomeriggio a convitare, i seguenti fuorilegge: Giuseppe e Giovanni Genovese, Benedetto Pecoraro, Pasquale Abate, Pietro Picone, Ciro Catanzaro e Francesco Romengo.

Il pranzo avvelenato era pervenuto appunto al Romengo; perchè venisse offerto ad altri? E' da rilevare che in quel tragico banchetto si trovava anche un elemento assai pericoloso, cioè il Catanzaro, le cui imputazioni sono da collegare con l'assassinio di nove membri della famiglia Fragale.

A chi, dunque, era diretto il veleno? Non certo al Russo, uomo insignificante, uno dei tanti piccoli banditi che si erano venduti anima e corpo alla « Giuliano » senza assumere posizioni di primo piano.

Se avvolta nel mistero appare ancora la morte del detenuto Angelo Russo, il caso Pisciotta si presenta per altro sempre più complicato e difficile.

L'agente di custodia Ignazio Selvaggio, contro il quale fu spiccato a suo tempo mandato di cattura per correità nel veneficio in danno di Gaspare Pisciotta, continua a proclamare altamente la propria innocenza. La difesa del Selvaggio punta le proprie carte su una tesi che lascia perplessi: dato per certo che Selvaggio sia innocente, resterebbe da provare « chi » avrebbe recato il veleno nella cella del Pisciotta. Non scoprendosi il veicolo del veleno, perchè non sospettare direttamente dello stesso padre di Pisciotta? La difesa del Selvaggio ha ottenuto infatti dall'autorità inquirente che vengano compiuti alcuni passi in tal senso, non per accusare o incriminare, ma per svolgere delle indagini che di per sè non vanno trascurate.

d. f.

Il bandito Angelo Russo.

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
Rem.02	63 10	63 10	r. Gen.	13.180	13.220
Ren3½%	64 [illegible]	64 50	An. Ass	8925	9000
c. f. c.	64 [illegible]	64 50	Marit.	6020	6040
Red3½%	62 [illegible]	62 70	Mario.	1260	1251
c. f. c.	62 [illegible]	62 50	Fer. It.	132 —	133 —
Ren5%	95 [illegible]	96 80	Italgas	1377	1367
c. f. c.	95 [illegible]	96 20	Sip	1235	1250
Red5%	92 15	92 50	Terni	177 50	174 —
c. f. c.	92 25	92 60	P.C.E.	540 —	538 —
Rn3½%	71 30	71 25	Unes	477 —	467 —
c. f. c.	71 40	71 30	Stet	2415	2403
Rn5%	92 —	92 20	Sme	2165	2176
c. f. c.	92 10	92 30	Pirelli	2275	2275
Bn. '59	96 80	97 10	[illegible]	457 —	457 —
" '60	96 80	97 —	Fiat	715 —	715 —
" '61	96 60	96 80	[illegible]	—	—
" '62	96 65	96 70	Nebiolo	10 25	10 30
Fer3%	86 —	86 —	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	85 70	85 80	Mont.	930	930 —
Irl 5%	89 50	89 50	[illegible]	447 —	441 —
Imm4½%	95 50	95 50	Ilva	290	289 —
Imm5%	96 25	96 —	Ansald.	975 —	975 —
[illegible]	190 —	190 —	Viscosa	1390	1379
[illegible]	94 60	94 90	Chatill.	3350	3300
[illegible]	96 50	96 50	Cir	2800	2780
[illegible]	90 75	91 50	Schiap.	925 —	[illegible]
+5% '53	90 —	90 —	Anic	1410	1415
+5% '57	97 50	97 50	[illegible]	1145	1145
S. Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1705	1725
" 4%	94 50	94 50	[illegible]	1363	1360
" 3½%	84 50	84 50	[illegible]	1340	1350
I. Reg.	91 75	91 75	Unica	106 —	105 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	3500	3500
F. Me.	84 50	84 50	Burgo	10.740	10.707
[illegible]	92 75	92 90	[illegible]	20.100	20.000
«XI» 5%	96 50	96 50	[illegible]	990 —	990 —
«XV» 5%	95 70	96 —	[illegible]	1075	1070
«FF.S.»	91 10	91 —	[illegible]	15.700	15.700
[illegible]	97 20	97 70	[illegible]	69 —	69 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	3750	3720
[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	1060	1050
" '53	104 75	104 90	[illegible]	1000	1001
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	385 —	385 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	310 —	315 —
[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	740 —	740 —
[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	100 75	100 75	Pirelli	1700	1690
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1097	1090
[illegible]	[illegible]	99 50	[illegible]	675 —	674 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	14.300	14.300
[illegible]	98 40	98 40	[illegible]	12.225	12.225
[illegible]	90 10	90 10	[illegible]	415 —	400 —
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	100 15	100 —	[illegible]	3250	3210
[illegible]	98 10	98 10	[illegible]	4480	4450
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3060	3070
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	13 —	13 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	6250	6300
[illegible]	97 80	97 80	[illegible]	4130	4170
[illegible]	97 50	97 45	[illegible]	6250	6250
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	407 —	407 —
Invest.	2750	2750	[illegible]	2310	2285

Il mercato presenta, fin dall'apertura, qualche sintomo di vivace recupero. Al termine dell'apertura il mercato non ha ancora trovato un assestamento, per cui qualche offerta di metà Borsa determina una fase di incertezza e di contrasto, attraverso un corso lievemente riflessivo.

Nuove compere diffuse, agiscono nella fase terminale della riunione: il mercato si consolida gradualmente e mette in luce, al listino, un clima operativo più ampio e migliore.

Le chiusure, per quanto interessate dalla prevalenza delle compere, risultano di poco inferiori alle chiusure di ieri.

Titoli di Stato stazionari nel settore dei Consolidati; migliori i Buoni del Tesoro. Dopo borsa assistito da un più vivace impulso di compere che determina una [illegible] sostenutezza.

Prezzi informativi della lista raccolti fuoriborsa: Sterlina oro 6000-6100, marengo 4560-4575, sterlina unit. 1700-1720, dollaro carta 630-634, franco svizzero 147,50-148,50, franco francese 170-173, oro fino 720-725, argento 18,50-19.

A MILANO

La riunione di stamane ha seguito per la prima parte la falsariga di quella di ieri, colla differenza che il logorio delle quotazioni è stato contenuto entro limiti molto modesti. Si è avuta la sensazione che il materiale messo in vendita fosse diminuito notevolmente. Ciò ha incoraggiato l'azione del denaro, che si manifestava in chiusura conferendo al listino una intonazione più ferma e permettendo ai principali valori come Fiat, Catini, Edison e Pirelli di ricuperare parte del terreno perduto ieri.

Dopo uno svolgimento fiacco e svogliato, la seduta è terminata, perciò, su prospettive nettamente migliori. Per quanto largamente scambiata, la Caffaro si è assestata sulle posizioni raggiunte, senza conseguire ulteriori vantaggi.

Largo mercato, con prevalenza di denaro, sui Buoni novennali e sulle obbligazioni.

Dollaro U.S.A. 624,86.

Ecco i prezzi: Generali 13.210; Fibre 2370; Viscosa 1387; Finsider 440; Montecatini 1864; Ansaldo 945; Centrale 8460; Fiat 715; Nebiolo 10,40; Edison 1972; Sip 1250; Terni 173,50; Unes 475; Stet 2415; Romana Zuccheri [illegible]; Anic 1415; Snia 1254; Italgas 1370; Rumianca [illegible]; Burgo 10.700; Italcementi [illegible]; Pirelli 1706; Pirelli e C. 1465.

Prezzi informativi: sterlina oro 5980-6080; marengo 4575-4650; sterlina unit. 1700-1720; dollaro carta 635-637; franco svizzero 146,25-148,75; franco francese 172-173; oro fino 721-725; argento 18,60-18,90.

Ali Khan sposerà l'attrice Gene Tierney

Città di Messico, martedì sera.

A Città di Messico è opinione generale che il principe Ali Khan, durante il week end trascorso nella città con Gene Tierney, abbia deciso di sposare l'attrice ed abbia quindi incaricato un avvocato messicano di fare le pratiche legali per il matrimonio. Questo avrebbe luogo il 5 aprile, per espresso desiderio della diva di cui ricorre in quel giorno il compleanno.

Durante i pochi giorni passati a Città di Messico, Gene Tierney occupava con la madre il quinto piano del lussuoso albergo « Reforma », dove al secondo piano alloggiava in un appartamento il principe.

Essi sono usciti insieme venerdì e sabato e sono poi partiti nel pomeriggio di domenica, insieme con la mamma di Gene, in direzione di Juarez, località sita alla frontiera del Messico con la California.

CRONACA CITTADINA

ORE DI ANGOSCIA IN TRE FAMIGLIE DI BORGO SAN PAOLO

Polizia in allarme per i ragazzi «rapiti»

Adescati col miraggio di un viaggio all'estero per essere depredati dei quattrini? - L'ipotesi che le lettere minatorie ai genitori siano state scritte dagli stessi fuggitivi per camuffare la scomparsa - Irreperibile anche un altro giovane amico dei due studenti

Questa notte la Questura ha diramato fonogrammi a tutti i posti di polizia, segnalando la fuga dei due ragazzi torinesi Luciano Zapparoli e Giuseppe Biancheri. Come già è stato detto, essi mancano da casa fin da domenica sera e si hanno forti ragioni di sospettare che siano stati adescati da un losco figuro. Assieme ai fonogrammi, la polizia ha spedito in tutta Italia le fotografie dei due fuggiaschi. Poco più che bambini, poichè Luciano Zapparoli non ha che tredici anni e Giuseppe Biancheri 15 non ancora compiuti. Il primo abitava in via Vigone 14 ed era

Sergio Rossetti: 13 anni

garzone in una macelleria di via Bertola, il secondo, studente, viveva con la famiglia in via Osasco 66.

Lo Zapparoli aveva detto alla famiglia, domenica pomeriggio, di voler uscire con qualche amico per fare due passi. Il Bianchéri, invece, si era servito di un'altra scusa: disse che si sarebbe recato al cinema. In realtà, iniziavano assieme la loro avventura. Alla sera le famiglie li attendevano invano: essi non tornavano. Con il lento passare delle ore, i sospetti, i dubbi si facevano più assillanti. Verso le 23, i parenti iniziavano le ricerche ed avvertivano il commissariato di borgo San Paolo. Dalle prime notizie, prendeva forma un'ipotesi molto grave:

Giuseppe Bianchéri: 15 anni

che i due ragazzi non fossero fuggiti di loro propria iniziativa, ma perchè istigati da qualche losco ingaggiatore.

Alimentavano questi sospetti due fatti. In primo luogo, le indagini degli agenti e dei congiunti accertavano che l'impresa dello Zapparoli e del Bianchéri avrebbe dovuto assumere proporzioni ben più vaste: altri tre fanciulli stavano per

Luciano Zapparoli: 13 anni

prendere il volo con i primi due, portando il totale dei fuggiaschi a cinque, ma all'ultimo momento non se l'erano sentita, preferendo ai miraggi dell'avventura la realtà di una tranquilla esistenza in famiglia. Tutti e cinque, comunque, erano stati ultimamente avvicinati da uno strano individuo, che passava ore ed ore nei pressi della loro scuola. Si pensa che questo tipo non fosse altro che un ignobile ingaggiatore, tanto più che, a quanto ha dichiarato uno dei ragazzi che non sono fuggiti, un certo giorno egli avrebbe mostrato, con circospezione, una pistola a tamburo.

Un secondo fatto, come dicevamo, si è aggiunto a gettare nell'angoscia i congiunti degli scomparsi. Sia alla famiglia Zapparoli che alla famiglia Bianchéri è stata recapitata una lettera, dal tenore identico in entrambi i casi, che dice: «Figlio sta bene. Non corre pericolo alcuno. Attenti però a non farlo ricercare dalla polizia, altrimenti sarà peggio per tutti». Il messaggio, anonimo, è firmato minacciosamente «Vessillo Nero» ed è scritto in carattere stampatello.

Una terza notizia, infine, è giunta ad aggravare la situazione. Un altro ragazzo, abitante nella stessa zona dei primi due, manca fin da sabato sera; si suppone che abbia unito il proprio destino a quello del Bianchéri e dello Zapparoli. Questo terzo fuggiasco è Sergio Rossetti, di 13 anni, abitante in via Braccini 45, cioè anch'egli in borgo S. Paolo.

In un primo tempo si pensava che, tornando da scuola, non avesse osato presentarsi a casa a causa di brutti voti — era studente del primo anno di avviamento professionale —; ora invece la sua fuga è messa in relazione con quella degli altri due ragazzi.

Con il passar delle ore, i dubbi che il gruppetto sia caduto vittima delle mene di un ingaggiatore si fanno sempre più forti. Gli stessi messaggi, scritti in termini piuttosto puerili e che paiono ispirati alla tecnica dei romanzi d'avventure o fumetti, potrebbero essere stati redatti in termini così banali appunto per far credere che si tratta di una ragazzata, per sviare le tracce degli indagatori.

• Una ragazza quindicenne, Maria Roletto, abitante a Susa, che una decina di giorni or sono era scomparsa da casa, è stata rintracciata ieri alla stazione centrale di Milano. Stamane i carabinieri di Susa l'hanno ricondotta a casa. La Roletto ha detto di essere fuggita di casa per trovare lavoro.

A 36 ore dalla chiusura della "Vanoni"

Presentate solo 50 mila denunce

Verso le 11 di stamane sono cominciate le «code» dei contribuenti nell'ufficio distrettuale di via Roma

Domani a mezzanotte, scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi ai fini dell'imposta complementare. A trentasei ore dalla chiusura, poco più di un terzo dei contribuenti torinesi ha consegnato il modulo «Vanoni» all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, alla Tesoreria comunale e alle Sezioni dei vigili urbani. Oggi a mezzogiorno 50 mila denunce erano pervenute agli uffici e anche se aziende e commercialisti preannunciano la consegna di grossi pacchi di moduli, non si può fare a meno di rilevare che la presentazione procede assai a rilento: il ritmo è inferiore a quello dello scorso anno.

Nel 1953 circa 45 mila denunce risultavano presentate alla sera del giorno 29 e la sera del 30 si erano quasi raggiunte le centomila denunce. Numero quasi doppio di quello segnalato stamane dall'ufficio delle imposte d. via Roma. In percentuale, lo scarto rispetto all'anno passato risulta anche più sensibile poichè allora il numero delle persone tassabili era inferiore a quello di questo anno. Secondo calcoli presuntivi i tassabili sono 130-140 mila contro i 110-120 mila del '53.

In previsione di un afflusso imponente di contribuenti, oggi pomeriggio e domani una sessantina di vigili urbani riceveranno le denunce nelle venti Sezioni e trenta impiegati saranno ad attendere il pubblico all'ufficio distrettuale delle imposte di via Roma n. 305. Gli sportelli di via Roma rimarranno aperti dalle 8 alle 22,30. Presso le Sezioni dei vigili urbani i moduli saranno accettati dalle 8 alle 24.

Le denunce potranno essere consegnate anche all'Ufficio Imposte comunali di via Corte di Appello 1, oppure spedite per posta raccomandata con ricevuta di ritorno. La data del timbro postale dovrà risultare antecedente al 1° aprile.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA + 2,8
MASSIMA + 15,9

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 8; ore 8 di stamane 5; umidità 50 %; pressione 751. Cielo sereno; visibilità buona. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Venti deboli vari. Visibilità buona.

La ricostruzione del crimine sulla tragica mulattiera di Mezzenile:

Il presunto omicida sul luogo del delitto

L'Alterant, scortato da carabinieri verso il luogo del delitto

Francesco Alterant, il presunto assassino dell'operaio Giovan Battista Ru, ucciso la sera dell'8 novembre scorso su una mulattiera nei pressi di Mezzenile, è tornato stamane sul luogo del delitto.

L'Alterant è giunto a Pessinetto verso le 9, ammanettato. Di qui, scortato da 20 carabinieri e 4 sottufficiali, si è avviato per la mulattiera che conduce a Pugnetto. Un'ora di cammino è occorsa per giungere sul luogo dove avvenne il delitto. Alla presenza del procuratore Benedetti, l'Alterant ha ricostruito il tragico fatto.

Verso mezzogiorno, tutti sono rientrati a Pessinetto dove il magistrato, nel pomeriggio, interrogherà numerosi testimoni.

La vittima, Giovan Battista Ru e il suo amico, Francesco Alterant, lavoravano entrambi nello stabilimento del Cotonificio Valli di Susa di Pessinetto: ogni domenica si trovavano alla «trattoria della Pace» in Pessinetto e vi trascorrevano la giornata bevendo e giocando a carte. Sovente l'Alterant, quando faceva tardi, si recava a dormire a Pugnetto presso l'amico, anzichè tornare a Lanzo, ove abitava con la vecchia madre.

Anche la sera dell'8 novembre egli si era avviato in compagnia del Ru, verso Pugnetto: l'indomani mattina il suo compagno venne trovato cadavere sul sentiero, con la nuca perforata da un colpo di pistola a un centinaio di metri dalla borgata. I carabinieri identificavano subito chi aveva accompagnato nella notte precedente il poveretto, e arrestavano l'Alterant.

In una perquisizione vennero anche trovati i pantaloni e la giacca, che erano stati visti addosso all'operaio il giorno del crimine, e che erano stati macchiati di sangue.

Pare che l'omicidio sia stato commesso al termine di un diverbio tra i due amici, entrambi ubriachi: il Ru, già durante la sera soprattutto durante la colluttazione, aveva estratto una pistola con cui probabilmente voleva intimorire l'avversario. L'Alterant gli strappava l'arma dalla quale partiva il colpo mortale.

Solo al termine dell'istruttoria si potrà sapere sotto quale imputazione sarà rinviato a giudizio l'Alterant.

DRAMMATICA CONCLUSIONE DI UN PROCESSO IN ASSISE

Il feritore del figlio sviene alla sentenza

Portato fuori a braccia mentre il Presidente pronunzia la condanna a 4 anni e 6 mesi

Drammatica conclusione ha avuto stamane, in Corte di Assise di primo grado, il processo a carico dell'operaio Rino Mo[illegible], di 43 anni che doveva rispondere di tentato omicidio nella persona del figlio Romo, di 18 anni. Alla lettura della sentenza, che, pur attenuando la configurazione del reato in quella di lesioni gravi volontarie, lo condannava a quattro anni e 6 mesi di reclusione, l'imputato, pallidissimo, si è rovesciato all'indietro: prima che i carabinieri potessero sorreggerlo, è caduto di schianto in preda ad una violenta forma di deliquio.

Mentre il presidente finiva di pronunciare le ultime parole del dispositivo, il Mo[illegible] veniva trasportato a braccia fuori dell'aula. Subito dopo la moglie, Pia Ada Allocco e il figlio Romo, scoppiavano in un violento convulso pianto circondati dalla folla che aveva assistito allo svolgimento del dibattito.

In apertura di udienza il secondo difensore avv. Fiascanaro ha preso la parola, dopo l'arringa del collega Simonetti, per sostenere la tesi della legittima difesa invocando a favore del Mo[illegible] l'attenuante della provocazione.

La Corte (Pres. Carron Cova, giudice togato Brunetti, P. M. Dal Pozzo, canc. Fiorese) si ritirava quindi per la decisione. Dopo una permanenza di circa un'ora in Camera di Consiglio, rientrava in aula per la sentenza. I difensori hanno dichiarato di ricorrere in appello.

Sopraelevato di un piano il palazzo di Giustizia

La Giunta discuterà oggi un progetto per la sopraelevazione del Palazzo di Giustizia. E' prevista una spesa di 65 milioni per costruire un nuovo piano arretrato, che consentirà di allestire nuovi uffici per i Giudici Istruttori. Nella stessa seduta la Giunta esaminerà una relazione della Commissione per il piano regolatore, inerente alla ricostruzione del Teatro Regio. La giu-

Preso un «Durzo» non era l'assassino

Ieri e stanotte numerosissime telefonate hanno continuato a segnalare alla polizia la presenza, nei luoghi più svariati, del giovane Natale D'Urso, ricercato per l'assassinio di Piazza d'Armi. Ma una segnalazione giunta a tarda ora della notte, metteva in allarme il funzionario e tutti gli agenti della «Notturna». Una pensione di via Madama Cristina avvertiva la Questura che dalle «schedine» di pernottamento risultava presente nella pensione proprio l'omicida latitante. La polizia si portava subito sul posto: il cliente della pensione veniva svegliato bruscamente e invitato a mostrare i documenti. Da questi risultava però che si trattava di un Durzo, senza apostrofo nel cognome, del tutto incensurato e a Torino per motivi di affari. Agli agenti non restava che scusarsi per il disturbo causato dalla quasi omonimia.

Assemblea dei fornai per il prezzo del pane

Il problema del prezzo del pane sarà riesaminato oggi pomeriggio in una riunione indetta per le 17,30 presso l'Associazione panificatori di via Maria Vittoria. Nell'ultima assemblea i panificatori avevano deciso di chiedere l'intervento del Prefetto e del Sindaco per ottenere una riduzione del prezzo delle farine.

Quando venne fissato l'attuale prezzo del pane, la farina costava 9000 lire al quintale. Ora [illegible]

Pro Cultura Femminile — Domani mercoledì 31, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Italiano. Questo complesso continua a raccogliere i consensi della critica e i successi del pubblico, sia in Europa che in America. Nel concerto di quest'anno presenterà tre quartetti di compositori italiani: Boccherini, op. 58 n. 2; Busoni, op. 19 e Verdi, op. 24. Biglietti per i non soci a L. 1000, in vendita all'ingresso.

Un borseggio in Banca

Una giovane impiegata è stata borseggiata di 200 mila lire nel salone di una banca. Alle ore 10,30 la ventitreenne Teresa Bernasconi [illegible], abitante in via Calvi 6 si era recata alla Banca di Novara per effettuare delle operazioni per conto del laboratorio Tarlcco di cui è dipendente. La ragazza aveva nella borsa 204.449 lire: quando giungeva allo sportello si accorgeva che qualcuno era riuscito ad impadronirsi della somma. Quando veniva dato l'allarme era ormai tardi ed il borseggiatore si era già allontanato.

Il diario del Chiabodo

In carcere l'assassino di Entrèves ha scritto un memoriale in cui dà una versione assurda del delitto - La perizia psichiatrica

Ricevismo da Aosta:

L'istruttoria sull'uccisione di Angela Cavallero è giunta a una fase conclusiva. Ieri il giudice istruttore, dott. Picca, ha ricevuto dal Procuratore della Repubblica, dott. Tacconi, gli atti istruttori e la richiesta di rinvio a giudizio di Nadir Chiabodo sotto l'accusa di omicidio. Gli atti sono stati depositati in cancelleria e di tale deposito è stata fatta notifica al difensore avvocato Biggia, il quale ha 5 giorni di tempo per presentare le eventuali memorie e istanze difensive. Tra queste è presumibile che sia avanzata una richiesta di perizia psichiatrica sul Chiabodo.

Una prova dello squilibrio mentale dell'assassino di Angela Cavallero è data appunto da un memoriale da lui scritto in carcere e fatto pervenire al suo difensore. In esso, in forma di diario, sono riferite le impressioni del Chiabodo sulle sue prime giornate di carcere, e sono espressi, in termini puerili, i sentimenti che egli nutre per la moglie.

Dopo questa prima parte, il memoriale prosegue narrando, in termini sconclusionati, la vita avventurosa del Chiabodo, dal collegio di Châtillon alla sua permanenza in Indocina quale sergente paracadutista della Legione straniera.

Infine il Chiabodo affronta le circostanze che lo condussero al delitto. Egli dà una versione che non convince affatto. Secondo lui, la mattina dell'8 agosto 1953, egli, trovandosi sulle rive della Dora, fu aggredito da uno sconosciuto, il quale, puntandogli al petto una rivoltella, gli impose di obbedirgli. Lo condusse nel cespuglio ove si trovava la povera Angela Cavallero e, minacciandolo di rappresaglia contro la moglie se non eseguiva quanto gli ordinava, lo costrinse a colpire a coltellate la ragazza. Afferma il Chiabodo che egli agì in stato di incoscienza e per evitare una rappresaglia contro la moglie.

Una versione puerile e assurda, che appunto può costituire un indizio delle sue malferme condizioni psichiche. Tale versione è, comunque, in contrasto con quanto egli dichiarò nell'interrogatorio subito da parte dei carabinieri e confermato al giudice istruttore. Egli disse che il delitto fu da lui commesso in un momento di aberrazione, alla vista di Angela che si bagnava nella Dora.

Su questi elementi l'avv. Biggia fonderà la sua richiesta di perizia psichiatrica che dovrà essere vagliata dal giudice istruttore, il quale potrà accoglierla o respingerla. In caso positivo, naturalmente, il processo, già previsto per giugno, subirebbe un notevole ritardo.

Scaduto il termine di quindici giorni dopo la presentazione delle memorie difensive, il giudice istruttore emetterà sentenza di rinvio a giudizio.

Un ragazzo si uccide cadendo di bicicletta

Sulla strada provinciale di Sommariva Bosco pedalava, il 22 corrente, su una bicicletta, diretto verso Bra, il ragazzo Francesco Beltramo di Sistano, di 14 anni. Non si sa per quale imprevisto incidente, il piccolo ciclista ad un certo momento, perduto l'equilibrio, cadeva dalla bicicletta andando a battere il capo contro un albero. Trasportato all'ospedale di Bra, veniva ricoverato con prognosi riservata e il giorno stesso decedeva per sopravvenuta commozione cerebrale.

Echi di cronaca

FOLGORATE VENDITA MOBILI. Camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 81b.

Necrologio. — E' mancata ieri, a 73 anni, Maria Regaldo ved. De Maria, madre di Luigi De Maria, tipografo de «La Stampa». Funerali domani, alle 10,30, via Bellezia, 7. Condoglianze vivissime.

Un concerto di campane

In occasione dell'Anno Mariano e del Centenario della morte di Sant'Agostino, un nuovo «concerto» di sette campane suonerà dal campanile della chiesa di via Santa Chiara, dedicata al santo. La prima di esse, con la nota «la», e del peso di tre quintali, è stata issata stamane sulla torre campanaria.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

che - dot - gi - guo - go - fa - il - la - las - lo - lu - me - na - pe - re - ta - sa - sa - scha - so - to - zia

Formare 7 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno un motto di De Courcelle.

1. Medico; 2. Residuo dello zucchero; 3. Ottimo al sugo; 4. Hanno un tic; 5. Contrattare; 6. Scorniato, deluso; 7. Ottimo frutto.

Vagone-letto

Nel salone de «La Réserve», il grand'hôtel sospeso a mezza costa nel cielo di Marsiglia, le coppie ondulavano in una trepidante beguine. Dal largo finestrone entrava, a folate, il soffio sapido del mare, temprato d'arancio e di rosa dai folti giardini sottostanti. A un tratto le luci si attenuarono: nella bruma azzurrina le note di un tango impennarono il loro sincopato languore. Un bell'uomo sui quarant'anni, alto, elegante, s'inchinò dinanzi a me: — Volete ballare? — Gli sorrisi ed egli mi allacciò. — Caro amico — gli dissi — Qual buon vento? E' tanto che non ci vediamo. Come state?

— Non molto bene — mi rispose in italiano strappando le sillabe tra i denti candidi. E poi: — *Je crois que je suis à bout...* — Come mai? Il lavoro, naturalmente... — Era un chirurgo «arrivato», di cui era nota la delicata destrezza delle mani nervose.

— Non è soltanto il lavoro... — mi rispose ambiguo.

— Non volete farmi credere che avete dei dispiaceri, voi, il famoso dottor Gilard, l'asso della trapanazione. Dispiaceri per esempio... amorosi.

— Sì e no... — replicò sibillino. Poi, come determinato a tagliare i ponti: — Questo è il problema, mia cara: che siamo uomini e, come tali, abbiamo un corpo.

— Non mi dite nulla di nuovo.

— Allora vi lo ripeterò con le parole di un nostro scrittore: «E' sempre un'impresa folle e inumana voler agire, essendo uomo e donna, come se non si avesse un corpo». Avete capito?

— Sì e no... — ribattei a mia volta. — Non so a che cosa vogliate alludere.

— Lo credo, amica mia. Ma forse con voi posso spiegarmi più chiaramente. Forse potrete anche darmi un consiglio...

Mi prese il braccio. Mi condusse in terrazza. Ci sedemmo a un tavolo nell'ombra lieve di una palma. — Ecco che cosa mi accadde qualche tempo fa — disse il dottor Gilard senza più esitare — quando tornai da Parigi dove avevo partecipato a un congresso di chirurgia. Andai alla stazione per prendere il treno. Non avevo avuto il tempo di prenotare una cuccetta. Dovevo viaggiare tutta la notte e volevo assolutamente arrivare qui riposato dovendo operare al mattino. Un'operazione difficile che mi preoccupava. Mi rivolsi al controllore, gli spiegai le cose, lo pregai di trovarmi un posto per dormire. «Non c'è che una cuccetta nella cabina prenotata da una signora» disse. «Uno dei due posti è libero. Se la signora consente...». Non avevo scelta e andai senz'altro col capotreno in cerca della signora. Era una creatura *charmante*, nel significato completo che noi diamo a questa parola. Un corpo slanciato e un viso finissimo nell'onda dei capelli dorati, ma in quel momento non badai a questi particolari, ve lo assicuro. Soprattutto era estremamente gentile. Le esposi il mio caso, ella ne fu interessata e, con quella bella spontaneità propria delle donne migliori della nostra razza, senza troppo pensarci su, acconsentì a ospitarmi nella sua cabina.

Cercai di essere cortese, come la situazione richiedeva. L'invitai al ristorante, le offrii il caffè. Poi ci ritirammo nella cabina dove seguì una conversazione delle più animate: ebbi così modo di apprezzare le sue doti di donna di mondo, intelligente, spigliata senza volgarità, squisitamente femminile. Fu una serata deliziosa, ma priva di qualsiasi turbamento. Tutto avvenne nel migliore dei modi. Quando ritenemmo di doverci riposare, io mi ritirai nel corridoio e la signora si coricò nella cuccetta sovrapposta alla mia. Quando rientrai, ella mi augurò la buona notte e in breve fummo entrambi addormentati. Fu un riposo completo e ristoratore. Non un pensiero, vi giuro, meno che rispettoso, mi aveva sfiorato. All'alba mi alzai con cautela e uscii a fumarmi una sigaretta. Mi piace sempre poter guardare fuori liberamente quando il treno si avvicina alle grandi città. Quell'odore del ferro complesso insieme che s'avanza, che già si fiuta nell'aria, ha per me un fascino. Quando sto per giungere nella mia città, il sentore greve e melmoso di alghe e sapone, confuso all'aspro respiro del mare, mi corrobora: è un'affermazione di vita che mi fa consapevole di me stesso.

Quando rientrai in cabina, il sole, ricordo, era una gran frangia d'oro nel cielo chiarissimo. Trovai la signora vestita, rosea e luminosa nel sorriso mattutino. «Ebbene dottore» mi disse «avete dormito? Vi sentite pronto ad affrontare la vostra battaglia?» «Non mi sono mai sentito più riposato e meglio disposto» le risposi «e lo devo a voi».

Scusate se non vi risparmio i particolari — mi disse a questo punto il dottor Gilard — ma credo sia necessario perché nessuna ombra di equivoco possa insinuarsi nella vostra mente. Del resto non faccio che ripeterli a me stesso con la fissità di un maniaco... Ebbi ancora il tempo di offrirle la prima colazione a base di tè e di toast, poi il treno approdò e ci separammo come due buoni amici. Accomiatandosi, la signora mi disse sorridendo che avrebbe raccontato l'avventura al marito. Era un uomo straordinario che comprendeva ogni cosa. Già sapevo che dirigeva la filiale marsigliese di una grande società di importazioni dall'Estremo Oriente, che le procurava una vita comoda e la rendeva felice. Mi diede il suo indirizzo e l'indomani le mandai a casa un fascio di rose rosse. Il resto lo sapete... Da allora non l'ho più riveduta.

Il dottor Gilard s'interruppe. Guardò il mare pensoso. Malgrado l'oscurità, notai la ruga sulla fronte farsi più fonda: una ferita.

Volli distoglierlo dal pensiero che bruciava sotto quella fronte: — Caro amico — dissi — l'avventura che mi avete raccontato avrebbe potuto essere piccante, boccaccesca, rasentare la *pochade*. Mi pare, invece, che sia rimasta nei limiti di un simpatico incontro senza conseguenze... — Il dottor Gilard mi fermò: — Avete detto bene — disse — senza conseguenze. Il resto è il mio segreto, è qualche cosa che riguarda me solo, una rivelazione [illegible] che con il mio severo lavoro ho sempre cercato di dominare. Un complesso, se volete, senza voler fare della psicanalisi. Ciò non impedisce ch'io ne sia atrocemente torturato.

Lo guardavo senza parlare. Vedevo il fuoco dei suoi occhi ardere nel pallido riflesso delle stelle. Riprese a voce bassa con uno strappo: — Chi ha detto che c'è dentro di noi una bestia che sonnecchia? E' così. Cercate di capirmi, fu tutto un lavoro retrospettivo. Una trappola che si tese a mia insaputa nel fondo della coscienza. Dovete giudicarmi spregevole, non è vero?

— Ma che dite? — protestai — Come se non sapessi che non siamo puri spiriti. Lo spirito è forte, la carne è debole, lo dice anche il Vangelo...

— Grazie, amica mia. Fu una notte, vedete, un mese circa dopo quell'episodio. Ero particolarmente stanco, quella stanchezza che è tutt'uno con l'eccitamento dei sensi. Ripensai a lei e tutt'a un tratto la vidi, ancora non so spiegarmelo, in un altro modo. Mi ritrovai nella cuccetta. Rividi improvvisamente il tintinnio della collana ch'ella dall'alto gettava sulla tavoletta. Quel piccolo suono chiaro. E il fruscio felpato delle pianelline che, non so come, ella lasciava cadere con un respiro molle sul pavimento. Allora fu più forte di me. La vidi nel suo corpo dolce, senza veli... Da quell'istante quel tormento non mi lasciò più, di vorrei un veleno nel mio sangue. — Non l'avete riveduta, avete detto...

— No, finora mi sono vinto. So che è una donna perbene. Poi non vorrei dare a quell'avventura un colore di dongiovannismo che assolutamente non ebbe. Tuttavia non posso vivere così. Devo almeno vederla. Stasera penso che verrà qui. E' per questo che sono venuto. Può anche darsi che di fronte alla realtà tutto si rischiari...

Lo guardai dubitosa. — Ogni cosa, capite, acutizza il mio male. Quel corpo femminile appare con il prestigio del miracolo a me, il chirurgo, che di corpi umani ne ho tutti i giorni sotto le dita. Ma, dopo tutto, è un assioma, non è vero, che i beni che ci sono sfuggiti hanno un pregio più grande per noi. Ormai è diventata un'ossessione, una malattia...

— E' un microbo che vi è entrato nel sangue.

— E' così. Si insinuano a tradimento, strisciano sotto la pelle, si sviluppano subdoli dopo un periodo di incubazione... Ma ogni male ha il suo rimedio, non è vero? E per me non ne vedo che uno: ritrovarla...

Si levò di scatto. Mi salutò nervosamente, come ghermito da una fretta improvvisa, quasi il terrore di aver perduto qualche cosa. Rientrammo e il vento scrosciante di una rumba ci divise.

* *

«Sono poco vile», mi dicevo poco dopo cercando distrattamente tra la folla gli amici con i quali ero venuta. Eppure non potevo negare che così. Se il dottor Gilard avesse potuto immaginare che il suo racconto, trascinato nella foga della passione con tanta evidenza di particolari, aveva evocato per me in modo inequivocabile la mia deliziosa amica Simone Fontaine, non si sarebbe dato pace di aver parlato. Tuttavia non potevo impedirmi di essere turbata perché sapevo che, mentre egli cercava ansiosamente nel turbine della sala la creatura dei suoi sogni, lei stava navigando col marito verso i bianchi cieli e le brune risaie di Saigon. Era stato proprio dopo quel viaggio a Parigi di Simone, che il signor Fontaine aveva saputo della sua destinazione nella lontana sede indocinese. Egli avrebbe voluto partire solo per predisporre ogni cosa laggiù prima dell'arrivo della moglie. Ma Simone aveva insistito per imbarcarsi con lui. Presentimento di un pericolo? Forse... Le donne hanno di questi istinti... Io stessa ero andata con un gruppo di amici a salutarla al piroscafo. Ancora vedevo la delicata forma bionda curva sopra la murata accanto alla figura alta e forte del marito. Parevano felici.

Che cosa avrei potuto dire? Anche troppo presto il dott. Gilard avrebbe saputo. Egli avrebbe fatto la sua esperienza di dolore: il chirurgo avrebbe patito il bisturi nella propria carne. Poi, a poco a poco, la pena lacerante si sarebbe disumanizzata, si sarebbe vaporata e dissolta nei paesaggi misericordiosi del mito. Così è la vita... pensai. Ma, dopo tutto, non è questo suo sale vivifico e cocente a rendercela preziosa?

Delfina Pettinati

NEL MONDO DEL CINEMA

Il «Vistavision» e una sorprendente Deborah Kerr

Deborah Kerr nella parte della moglie del capitano Holmes

Il progresso è come certi ragazzi: non sta mai fermo. Nel campo del cinema panoramico, l'evoluzione dei sistemi di proiezione continua a grandi passi, e già si parla di due nuovi trovati dai quali sta per venir fuori il sistema detto «Vistavision» (ossia, visione panoramica o prospettiva).

La prima innovazione consiste in un sistema di ripresa chiamato «Lazy 8», che consiste nel far correre la pellicola nella camera, in senso orizzontale anziché verticale, occupando per ogni fotogramma lo spazio finora occupato da due fotogrammi. In altre parole, il nuovo fotogramma ha una altezza pari alla larghezza di quello attuale ed una larghezza pari alla doppia altezza del medesimo. Ciò al fine di evitare che al momento della proiezione il forte ingrandimento necessario per i nuovi schermi giganteschi renda visibile la grana della fotografia, specie agli spettatori delle prime file, che sono, per natura, nervosetti.

La seconda innovazione concerne il sistema di lenti da usarsi per la proiezione. Il nuovo sistema è chiamato «lente Tushinsky», dal nome del tecnico d'una grande Casa hollywoodiana che lo ha inventato, e permette di adattare la proiezione del film al formato dello schermo, cioè al suo rapporto fra larghezza e altezza. Mentre le lenti CinemaScope sono fatte esclusivamente per la proiezione secondo il rapporto di 2,55 di larghezza per 1 di altezza, la lente «Tushinsky» contiene un prisma (regolabile dall'operatore) che adatta il quadro proiettato secondo una scala di rapporti che va da 2,55 : 1 fino a 1 : 1. I vantaggi del nuovo sistema si possono così compendiare: 1) dar modo ai film a sistema normale di essere proiettati come se fossero panoramici; 2) permettere agli esercenti di determinare con esattezza la misura del quadro sullo schermo in relazione all'ampiezza della sala; 3) non richiedere alcun cambiamento funzionale nel normale equipaggiamento di produzione cinematografica; 4) permettere la conversione di film anamorfici dalla misura 2,55 a 1, alle misure più piccole di 2 a 1 e 1,75 a 1.

E' già in corso di produzione, col sistema «Vistavision», un film dal titolo *White Christmas*.

• Un film «bouleversant», per dirla coi nostri vicini di oltr'alpe, e che ha suscitato in America clamorose e violente polemiche, è *From Here to Eternity*, diretto da Fred Zinnemann e vincitore, giorni addietro, di ben otto Oscars, tra cui quello come miglior film del 1953, quello per la migliore regia. Tratto da un ponderoso romanzo di James Jones (di cui è recentemente apparsa una buona traduzione italiana dal titolo «Da qui all'eternità»), *From Here to Eternity* è un quadro a nerissime tinte della vita militare statunitense alla vigilia dello scoppio della guerra; un'opera che rovescia quei tanti luoghi comuni che appunto il cinematografo hollywoodiano ci aveva elargito nei suoi rosei film militareschi.

L'azione si svolge a Pearl-Harbour, nel campo dove è acquartierata una «compagnia» composta quasi esclusivamente di soldati pugili. Il comandante fa assegnamento sulla vittoria dei suoi uomini nel campionato militare di boxe per avanzare di grado. Ma gli manca un pugile. Onde il soldato semplice Prewitt, che tira di boxe, è trasferito in quella compagnia. Ma Prewitt ha deciso di non più combattere, dal malaugurato giorno in cui ha così violentemente colpito un avversario da renderlo cieco. Ma il sergente Warden gli consiglia brutalmente di salire sul ring, se non vuole avere delle seccature.

Il capitano Holmes ha una moglie impacciosa che capita spesso in caserma, e non sembra indifferente agli sguardi bramosi che i soldati le rivolgono. Warden, col pretesto di un plico da recapitare al capitano, la trova sola in casa e ne diviene l'amante.

Intanto il recalcitrante Prewitt subisce il «trattamento» che la caserma americana riserba agli ostinati. E' sottoposto alle più dure fatiche, e a continue, odiose burle. Ma ciò è niente verso il trattamento usato al suo amico Maggio, che per avere indebitamente lasciato il suo posto di guardia, è condannato a sei mesi di «campo speciale», in capo dei quali muore sfinito dai maltrattamenti d'un sottufficiale.

Prewitt, sempre zimbello dei suoi superiori e compagni, ma ora diventato amico di Warden, non pensa che a vendicare la morte di Maggio; e mentre Warden tronca la sua relazione con la vorace moglie del capitano, egli provoca il suddetto sottufficiale e a cazzotti prima, a coltellate poi, lo finisce. Dopodiché diserta. Ma ecco in quel punto scatenarsi il proditorio attacco dei giapponesi. Informato dalla radio, il disertore ritorna sui suoi passi per riunirsi ai compagni, ma avvistato da una pattuglia alle cui intimazioni non sa rispondere, è da quella fulminato.

Gli interpreti: Montgomery Clift (Prewitt); Burt Lancaster (il sergente Warden); Frank Sinatra (Maggio) e Deborah Kerr, che nella parte della sensuale moglie del capitano Holmes, è stata come una sorprendente «rivelazione».

• Si ha da Parigi che l'Associazione dei «Casse-cou» (Rompicollo), la quale raggruppa le «controfigure» specializzate in parti pericolose, ha in questi giorni festeggiato il sesto anniversario della sua fondazione. In rue Delambre, nei pressi della loro sede, alcuni soci hanno organizzato per l'occasione una paurosa gimcana automobilistica. La manifestazione ha provato il solenne sprezzo del pericolo di questi abilissimi automobilisti, che a bordo delle loro «Stock-Cars» hanno meravigliato la folla eseguendo delle curve all'americana e delle cadute spettacolari.

Dalla sua fondazione il club dei «Casse-cou» ha sbrigato tutte le parti pericolose nei film francesi. Per esempio in *Belles de nuit* e in *Fanfan la Tulipe*, il presidente dell'Associazione e i soci di essa si sono gettati dal tetto d'un fienile in fiamme, si sono battuti a duello e sono passati sotto una carrozza lanciata al galoppo. E poiché si tratta di uomini in carne e ossa, qualche incidente spesso ci scappa. Difatti nel bilancio dell'attività dei membri del club, dal 1948 ad oggi, nel corso di 144 disgrazie automobilistiche, 289 cadute da cavallo, 158 risse, 342 duelli, 350 voli dalle finestre, 336 cadute dalle scale, sono state registrate al passivo 5 fratture di gambe, 3 di clavicola, 2 di caviglie, 15 di costola e un numero incalcolabile di lussazioni e storte di ogni tipo. Ma: molte fratture, molto onore...

l. p.

VITA AVVENTUROSA DEL «PATRIARCA DEGLI ARCHITETTI»

L'amore d'una montenegrina guarisce la disperazione di Wright

Un albergo enorme fondato su un letto di melma - Le costruzioni "organiche" e il terremoto - Polemica con Michelangelo e con la cupola di San Pietro

Ma il sortilegio che pesava su Wright non era ancora disperso: dopo la tragica notte in cui il suo servitore negro gli aveva ucciso due figli, la compagna e quattro allievi, egli si era posto al lavoro per riedificare Taliesin. I muri s'erano appena rialzati dalla rovina quando un nuovo incendio distrusse gli esili edifici di Wright e dei suoi allievi. Come un pazzo, Wright s'allontanò nuovamente dal nido di tante sue speranze e furono amici pietosi a distoglierlo da tragici proponimenti. E fu l'amore, ancora una volta, a sanare la ferita amarissima.

Olgivanna, una giovane montenegrina che un tempo aveva frequentato la scuola di Taliesin, lo tranquillò e lo aiutò a ricostruirsi una vita. La dolcezza delle nuove nozze fu turbata però da un grave episodio. Per i debiti contratti tra un disastro e l'altro, Wright fu imprigionato per alcuni mesi. Poi, con l'aiuto degli amici più cari, riuscì a estinguere il debito e a farsi rilasciare in libertà.

Trovò che la sua Taliesin era in mano ad un istituto bancario; riuscì a riscattarla e, come in America si diffuse la notizia di questo ritorno di Wright all'antica fatica e passione, immediatamente un nugolo di allievi si presentò per chiedere di affiancarsi a lui nell'opera di ricostruzione. Da questo momento il tributo alla sfortuna è pagato interamente. Wright, confortato dall'amore di Olgivanna, riprende i suoi studi, ritorna in Giappone, conquista la fiducia dei più ricchi committenti d'America. E' di questo periodo — siamo nel 1920 — uno dei più grandi risultati della sua arte costruttiva: a Tokio, egli costruisce l'«Imperial Hotel», le cui fondamenta sono immerse in un letto di fango sicché la mole grandiosa dell'albergo sembra librarsi nello spazio senza legami con la terra. E' una sfida ai canoni tradizionali dell'edilizia e l'eco della strabiliante novità attira su Wright una pioggia di commenti ironici. Tre anni più tardi, quando Tokio sarà devastata da un terribile terremoto che raderà al suolo la maggioranza delle sue case e quasi tutti gli edifici pubblici, soltanto l'«Imperial Hotel» rimarrà in piedi, tra la meraviglia di tutti. Ed anche quest'ultima guerra — pur con i suoi atroci bombardamenti — rispetterà l'audace mole disegnata da Wright nel centro di Tokio.

«Se egli sa costruire bene...», commentarono i magnati dell'industria americana. Dopo queste prove indiscutibili, la diffidenza maggiore per l'opera wrightiana cadde clamorosamente e le ordinazioni piovvero copiosissime; Taliesin ridivenne laboratorio e fucina di idee sempre nuove e diverse.

Nel 1936 il ricchissimo mister Kaufman chiede a Wright di costruirgli una casa in campagna, su un terreno che egli possiede a Bear Run, in prossimità di una cascata. Wright accetta e disegna la famosa «Fallingwater house», una casa funambolesca, librata con le sue strutture sul più burrascoso e suggestivo paesaggio che la natura possa offrire: la cascata d'acqua fra i massi. Pavimenti di vetro, strutture in cemento, muri in pietra grezza simile alle rocce, da cui sembra staccarsi quella massa «quasi scultoria». Il polverio della acqua avvolge spesso in nubi fantastiche la casa sulla cascata: ma l'umidità non entra, Wright ha studiato un perfetto sistema d'isolamento. Basta girare un interruttore: frusciano e gelide correnti di vapori cessano di colpo.

Tra tante preoccupazioni di lavoro, Wright trova modo d'inserire anche la sua famosa polemica contro l'Occidente e contro la cosiddetta «architettura sublime», che per lui è impersonata da Michelangelo. Un suo lontano viaggio in Italia, ed un soggiorno di circa un mese tra Firenze e Roma, gli richiamano alla mente cupole e colonnati, la grandiosità delle decorazioni esterne, il miracolo — per lui incomprensibile — della fioritura rinascimentale. E la polemica s'accende di qua e di là dell'Oceano. «Era un mediocre pittore, scultore eccellente, ma architetto no per davvero», scrive Wright a proposito di Michelangelo. E ricorda un episodio che è vero, ma che nemmeno i più attenti amatori d'arte avevano mai rilevato. Quando il sommo architetto [illegible] alzò la sua volta grandiosa nel cielo di Roma, poco prima che l'opera fosse compiuta, una crepa minacciosa si manifestò nel dorso poderoso. Furono allora convocati di grande urgenza tutti i fabbri di Roma perché costruissero una gigantesca catena, con la quale cingere la cupola e tenere «in piedi» l'opera dell'architetto sublime. E così fu fatta e la catena — ben celata — c'è ancora. Quella catena e quella crepa simboleggiano per Wright la decadenza e l'artificio insito nella civiltà occidentale.

La verità è che troppo lontana è la mentalità di Wright dall'idea mistica propria della chiesa romana, di cui il cupolone è il simbolo plasticamente più audace.

Per Wright il «grandioso» delle cupole ed il «grandioso» dei grattacieli non sono diversi: tutt'e due detestabili. L'Oriente continua a lavorare nella sua fantasia: egli disegna un tipo ideale di città, «Broadacre», tutta impostata sull'antitesi alla «giungla d'asfalto». Laddove gli americani del suo tempo tendono ad «accentrare», egli tende a «decentrare». Le Corbusier, il suo grande antagonista europeo, disegna le case dell'esasperato razionalismo, nelle cui cucinette, su una sedia girevole, la massaia dirige la piccola orchestra degli elettrodomestici. Lui, Wright, si rifiuta di concepire la casa e la città come «macchine d'abitazione». La sua città è spaziosa, risolta tutta nella campagna. E' quasi un immenso giardino popolato di case. Wright desidera infatti una città di letizia, un grande parco dove regni l'amicizia e dove la vita si possa «sciogliere in una nuova libertà». Questa città, «Broadacre», non è mai stata realizzata.

***

La famosa «casa sulla cascata» dell'architetto Wright. E' dotata di un impianto razionale che la isola dai rumori e dai vapori del salto dell'acqua

Govi al Carignano

«Metallurgiche Tiscornia», novità in 3 atti di Umberto Morucchio

Questa sera al Carignano Gilberto Govi rappresenterà una nuova commedia di Umberto Morucchio, nuova per Torino. Con questo lavoro Gilberto Govi affronta la figura di un protagonista completamente diverso da quelle che gli sono usuali, ma ugualmente carica di quell'umorismo e di quel fondo di umanità bonaria, remissiva e comprensiva che lo rendono tanto simpatico al pubblico.

Maffeo Tiscornia — racconteremo in poche righe l'intreccio perché la parte più gustosa della commedia consiste nel dialogo — è il proprietario di una industria metallurgica che non gli dà poche gatte da pelare. Una bastonatura presa dal segretario della Camera del Lavoro per motivi, diremo così, sentimentali, provoca uno sciopero. E' la goccia che fa traboccare il vaso, cioè la pazienza del buon Tiscornia il quale, ricevendo la commissione interna, propone di cedere agli operai il suo stabilimento.

«Ve lo regalo — dice ai quattro che lo ascoltano increduli, a bocca aperta. — Piuttosto di fare il padrone che non comanda preferisco assumermi la parte del filantropo che regala». E pone soltanto due condizioni: che lo stabilimento non venga regalato a terzi, a scopo di speculazione e che egli venga assunto in qualità di impiegato. «E' da trent'anni — soggiunge — che lavoro in quest'azienda e non posso lasciarla. Per tutto il resto fate ciò che volete».

Le cose vanno subito alla diavola. La Commissione interna che aveva stilato un programma di lavoro diverso dal solito, accetta invece l'ordinazione della costruzione di un milione di fucili per l'America, ma quando tale ordinazione viene ritirata, le cose si mettono a male. Perché tutti, in vista dei lauti guadagni, si erano rimpolpate le case. Il «passivo» che minaccia di travolgere l'azienda e con essa le maestranze, li riconduce al mite consiglio di restituire al cavaliere Tiscornia la proprietà della fabbrica. Se la riprenda, e ne faccia ciò che vuole.

«Sono uomini, — conclude l'industriale — bisogna considerarli con indulgenza, comprendere e compatire le loro debolezze. I primi incontri col danaro sono come i primi incontri con l'amore, fanno perdere la testa».

e. q.

Gli Astri: Luna in sestile a Marte e Venere con il trigono di Nettuno e l'opposizione di Plutone. Tutti i settori saranno facilitati da incontri e amicizie. Tipi: Ariete, Scorpione e Toro.

Ariete: giornata di iniziale sotto i migliori influssi durante la quale è bene consolidare la posizione di battaglia. Situazione affaristico-commerciale che andrà benone.

Scorpione: manifestazioni collettive coincideranno sull'andamento della vostra vita economica e su un affetto ben celato al giudizio altrui. Bisogna che sia rovesciata la medaglia.

Toro: partecipate con inesorabile fervore alla fabbricazione che sapete, perché ne avrete presto i fortunati risultati. Denaro in vista. Applausi insospettati.

Oroscopia per i nati del Gemelli: la ripresa del lavoro sarà lenta, ma vantaggiosa. Potrete estendere le vostre ramificazioni capillari ad un gruppo di persone molto utili. Cancro: evitate le dispute con sconosciuti ed anche quelle fra amici. Leone: rimettetevi nelle mani del destino e aspettate l'esito della cosa. Un pacco conterrà quello di cui avete bisogno. Vergine: contrattempi e malintesi in amore, presto risolti con reciproca soddisfazione. Bilancia: perdita probabile nelle scommesse di qualunque genere. Restate nei limiti imposti dal clima stagnante. Sagittario: visite di dovere che vanno spinte al massimo. L'albero darà ottimi e gustosi frutti. Avrete la certezza di raccogliere quanto avete bisogno. Capricorno: mattinata di attività febbrile e nervosa in tutti i campi, con buone prospettive e conclusioni. Acquario: non comperate e fate tesoro del vostro denaro. Procuratevi nuovi fondi. Pesci: nel pomeriggio avrete più fortuna e più occasioni di superare il muro invisibile, ma reale.

E. Palombieri

Un concorso per Oxford

Roma, martedì sera.

L'Università di Oxford bandisce un concorso per un incarico di lettore d'italiano, con lo stipendio iniziale non inferiore alle 500 sterline annue. E' indispensabile che i candidati abbiano una buona conoscenza della lingua inglese.

Le domande degli eventuali candidati, in sette copie, corredate da un «curriculum» da cui risulti l'età, i titoli di studio, l'esperienza professionale e in cui siano indicati due nomi di persone in grado di fornire referenze, dovranno pervenire al seguente indirizzo: «Secretary of faculties - University - Oxford», non oltre il 5 aprile 1954.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115. Alfieri: ore 21.15 Comp. Riv. Walter Chiari in «Controcorrente». Carignano: Govi ore 21.15: «Metallurgiche Tiscornia», di U. Morucchio. Novità.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-323): ore 17-19; 21-1 Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna. Castellino Danze 17-21 Ross Cioi. Faro Club: ore 17-21 Buscaglione. Fassio: café chantant Medici 112. Gaudio: 18.30-21 Orch. Silvestro. Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini». Hollywood: ore 21 Orch. Labardi. La Perla: ore 21 Rosso, Germany Sandra, Trio Happy Singers. Nirvana Danze 21 Orch. Baudino. Principe: ore 21 Orch. Cantore. Smeraldo Club, Guido 3, t. 882-470 21 due orch. Balocco e Lanfranco. Trocadero: 17 e 21 Succ. Zerdi. Winter Eden, p. Statuto, ore 21.

Augustus Club: 22-3 danze attr. Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto Colombia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand. Dadese ore 21-1 Danze, Arte varia, Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-700 Compl. «The Old Time Nights». Taverna Bar Beatrice, via Amendola 10, t. 47.533. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tempi nostri» di A. Blasetti con De Sica, Totò. Ariston: «Giulio Cesare», James Mason, Greer Garson. Astor: «Un capriccio di Caroline» Charles technic., Martine Carol. Augustus: «La bestia magnifica» Miroslava, Alvarado. Platea L. 250. Corso: «Sadko» a colori, Leone d'argento XIV Mostra Venezia. Doria: «Il paradiso del capitano Holland» Y. De Carlo, A. Guinness. Lux: «Gran Varietà» Ferraniacolor, Rascel, L. Masiero, V. De Sica. Schermo panoramico. Maffei: «Fuoco a Cartagena» tech. Rhonda Fleming, S. Hayden. Metro-Cristallo: Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon, in technicolor: «La ninfa degli Antipodi». Mattinata ore 10.30. Reposi: «Vestire gli ignudi» E. Rossi Drago, Ferzetti, Brasseur. Torino: «La quercia dei giganti» techn. S. Hayward, Heflin. A. 10. Vittoria: «I cavalieri di Allah» techn. K. Grayson, G. Mc Rae.

Alexandra: «Squilli di primavera» D. Paget, C. Webb. Schermo pan. Alpi: «Piccole donne» techn. June Allyson, P. Lawford, J. Crain. Capitol: «Squilli di primavera» D. Paget, C. Webb. Schermo pan. Faro: «Squilli di primavera» D. Paget, C. Webb. Schermo panor. Gianduja: Pane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica. Hollywood: Pane amore e fantasia Gina Lollobrigida, V. De Sica. Ideal: «Eternamente femmina» G. Rogers e Comp. Riv. Vanni-Bianchi-Locatelli 16.15 e 21.15. La Perla: «Gli amori di Cristina» Fred Mc Murray, Eleanor Parker. Massimo: «Paradiso notturno» in technicolor, Scott Brady. Nazionale: Un giorno in pretura, Pampanini, S. Loren, W. Chiari. Principe: «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. Statuto: «Paradiso notturno» in technicolor, Scott Brady.

Asti: «Aprile a Parigi» technic. Doris Day, Ray Bolger. Ap. 10. Mignon: «Rosa di Washington». Olimpia: «Nancy va a Rio» techn. Po: «Banditi di Shanghai». P. Nuova: «L'uomo dell'est». A. 10. Regina: «Giustizia di popolo». Romano: «Ultimo treno da Bombay». Rivista Adami 16.15-21.15. S. Pellico: «Il gatto milionario» Ray Milland, Jan Sterling.

Esperia: «Sborna di Davide» Elizabeth Taylor, Van Johnson. Italiano: «Giustizia di popolo» col. Mirafiori: «Corona nera». Vinzaglio: «Bagliori nella giungla».

Eliseo: «Siamo donne» A. Magnani, I. Bergman, A. Valli, I. Miranda. Frejus: «Figlio Texas» Robertson. Nuovo: «Notre Dame» Laughton. S. Paolo: «Tarzan e cacc. avorio».

Corallo: Ultimo incontro, A. Valli. Eridano: «Fanciulla di lusso». Radium: «Voce silenziosa» Fabrizi. V. Veneto: «Banditi della città fantasma» B. Sullivan, Reynolds.

Astra: «Bernadette». Bernini: «Tre piccole parole» in tech. Fred Astaire, R. Skelton. Excelsior: «Prigionieri della città deserta» B. Mc Nally, A. Smith. Odeon: «Squali d'acciaio» Holden. Star: «Risveglio del dinosauro».

Adua: «Evaso della Guiana». Var. Aurora: «Ragazzo selvaggio». Brescia: «Urlo della folla». Fertino: «Don Lorenzo» L. Tajoli. Monrico: «Eros strada» Macario. Nord: «Accidenti alle tasse» Billi. Palermo: «Vacanze romane» Peck. R. Parco: Condannatelo, M. Vitale. Sociale: Ammutinati Atlantico, col.

Colosseo: «I miei 6 forzati». Italia: Parata di splendore, tech. Lingotto: «Lunga attesa» Lana Turner e Clark Gable. Moderno: Il segreto del lago. A. 25. Piemonte: «Vacanze romane» Peck, A. Hepburn. Schermo panoramico. S. Carlo: «Anni perduti». Spezia: «Il mondo le condanna» Alida Valli, A. Nazzari. Ap. 10.

Alba: «Ritorno dei vendicatori». Apollo: «Carcere di donne». Diana: «Tuono nella valle» tech. Edera: «Hannibal» Los Angeles. Lucento: «Mani insanguinate». Lutrario: «Gardenia blu».

Ridotti E.N.A.L.: Lux, Astor, Reposi, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Mignon, Massimo, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, La Perla, Eridano, Colosseo.

ULTIME NOTIZIE

DUE MORTI DURANTE LE MANIFESTAZIONI CONTRO NEGUIB

Una calma sospetta dopo i torbidi in Egitto

Leggermente migliorate le condizioni del generale - Le strade del Cairo pattugliate da carri armati - Come è stato ferito dalla folla il presidente della Corte Suprema - Nasser e i "giovani ufficiali,, escono vincitori dalla crisi

Il colonnello Nasser, irriducibile avversario di Neguib

IL CAIRO, martedì sera.

Una calma piena di tensione regna oggi sull'Egitto, dopo i sanguinosi disordini di ieri, che hanno minacciato di trasformare la crisi politica del Paese in una guerra civile. Reparti di truppa, appoggiati dai carri armati e da autocarri con a bordo armi automatiche, sorvegliano tutti gli edifici importanti e pattugliano le strade: una d'altra parte la città, paralizzata dallo sciopero dei trasporti, è praticamente deserta.

Il vice-Premier Gamal Abdel Nasser ed il suo seguito di ufficiali rivoluzionari sono usciti vincitori nella lotta contro il ritorno del Paese al controllo parlamentare civile, ma Neguib conserva ancora le cariche di Presidente e di primo ministro (oltre a quella di Presidente del Consiglio Rivoluzionario).

Intanto una nuova figura che va acquistando importanza nel delinearsi della crisi, è il leader sindacale Sawi Ahmed, del sindacato trasporti, che ha schierato la propria organizzazione a favore di Nasser, il quale ieri sera a tarda ora lo ha convocato per esprimergli la sua gratitudine. Successivamente Sawi ha ringraziato gli affiliati al suo sindacato per la loro fedeltà, in un discorso diffuso dalla radio statale del Cairo.

Secondo alcune fonti Neguib — le cui condizioni, dopo il collasso di ieri, sono ancora gravi — avrebbe conservato le sue cariche grazie all'intervento di Ibn Saud, che è intervenuto nella crisi egiziana tentando di riconciliare Neguib e Nasser. Ma la mediazione di Saud non avrà molta vita: negli stessi ambienti semi-ufficiali si dice già che il Consiglio Rivoluzionario sta decidendo se privare Neguib delle cariche pubbliche che ricopre.

Stamane il Ministro dell'Orientamento Nazionale magg. Salem ha dichiarato che lo stato di salute del gen. Neguib è in leggero miglioramento, e che non verranno pubblicati altri bollettini medici. Salem ha detto inoltre che la natura del proposto Consiglio Nazionale Consultivo verrà definita mediante una legge, che sarà emanata prossimamente. Gli osservatori ritengono che molto probabilmente esso avrà lo scopo di cooperare con i giovani dirigenti militari del Paese nel formulare le direttive politiche. E', insomma, un altro passo verso l'esautoramento di Neguib dai posti di responsabilità.

Neguib sta attraversando la sua peggiore crisi: e non soltanto dal punto di vista della salute fisica. Egli aveva espresso tre giorni fa il desiderio di dimettersi, viste le opposizioni al suo progetto di ripristinare la vita pubblica dei partiti politici. Ma il Consiglio e il Gabinetto si erano categoricamente rifiutati di accettare le sue dimissioni. Forse, se le si fossero accettate, si sarebbero evitati i due morti e i feriti di ieri, che si sono lamentati durante gli scontri e le manifestazioni di folla. Quella stessa folla — si osserva — che fino ad una settimana fa osannava al generale e che all'improvviso si è voltata verso il col. Nasser, il cui nome è oggi molto più popolare di quello di Neguib.

L'incidente in cui si sono avuti i due morti è stato così ricostruito dalla polizia: nella sede di Giza circa 600 dimostranti pro-Nasser si erano introdotti a forza nell'edificio dove ha sede il Consiglio di Stato della zona, ed avevano preso a percuotere il Presidente della Corte Suprema di Stato Abdel Razzak Sanhoury. Questi è rimasto seriamente ferito, ed ha fatto fuoco sulla folla, abbattendo due persone e ferendone altre due. La polizia precisa che essa aveva ricevuto l'ordine di sparare in quei casi in cui i dimostranti si rifiutavano di sciogliersi.

Stamani all'Università, diverse migliaia di studenti hanno tenuto un comizio per protestare contro il «regime dei colonnelli». Aerei militari sorvolano a bassa quota l'Università, che è circondata da cordoni di polizia. Per ora non si segnalano incidenti.

MORIBONDO IL PILOTA

Aereo francese precipita a Bologna

Il «caccia» monoposto ha perso improvvisamente quota - Poi si è schiantato in un campo - L'aviatore ha riportato gravi ferite

BOLOGNA, martedì sera.

Una disgrazia aerea si è verificata questa mattina verso le 9 nel cielo di Bologna. Un velivolo monoposto francese da caccia, contrassegnato dalla sigla «10 RA 41808», proveniente dal nostro aeroporto e diretto verso il Nord, perdeva improvvisamente quota.

Il pilota cercava di evitare le linee ferroviarie Casalecchio-Vignola e Bologna-Milano, nonché i fili elettrici ad alta tensione e tentava un atterraggio di fortuna, senza tuttavia estrarre il carrello, poiché il terreno che si presentava allo sguardo dell'aviatore risultava alquanto accidentato.

L'aereo strisciava per una trentina di metri arrestandosi nel mezzo di un campo di proprietà del sig. Carlo Neri di 47 anni, residente nella nostra città. Costui si trovava casualmente sul posto per sovrintendere ad alcuni lavori e si precipitava verso l'apparecchio che s'era fermato poco distante da un filare alberato dopo aver fatto perno sull'ala sinistra.

Il pilota veniva trovato dal Neri e da due operai presenti alla scena giacente privo di sensi sul cruscotto. E' risultato essere il sergente maggiore Raymond Besson di 25 anni, da Clermont Ferrand. Gli venivano prestati i primi soccorsi dai presenti quindi il poveretto veniva trasportato da un'autoambulanza all'Istituto Rizzoli, dove era preso in cura da alcuni sanitari francesi che si trovavano colà per ragioni di studio.

I medici gli riscontravano la frattura della colonna vertebrale e ferite gravi in varie parti del corpo e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Si ha ragione di ritenere che il velivolo partecipasse alle manovre «Nato» attualmente in corso. Non si conoscono le cause precise che hanno provocato la caduta dell'apparecchio.

Un grosso aereo militare è precipitato nei pressi di Singapore. Dell'equipaggio soltanto quattro uomini si sono salvati. Essi sono stati soccorsi da un'autoambulanza

Un commovente gesto ad Alessandria

Due reclusi offrono un occhio ciascuno per ridare la vista a una professoressa

Alessandria, martedì sera.

Tra le molte iniziative prese dalla direzione della Casa penale di Alessandria per migliorare il trattamento, materiale e morale, dei detenuti, si annoverano cicli di conversazioni svolte da studiosi e docenti nel campo dell'arte, della letteratura, della storia, della scienza. L'ultima conferenza è stata tenuta sabato scorso dalla professoressa Rita Bacella da Novi Ligure che ha parlato su Beethoven. La dotta insegnante, la quale ha perduto completamente la vista dieci anni fa in seguito a una caduta mentre studiava alla Università di Torino, è stata ascoltata con vivissimo interesse dall'eccezionale uditorio. E alla fine della conversazione un detenuto, a nome dei compagni, ha donato alla dottoressa un artistico centrino di seta variopinta da lui confezionato con molta pazienza.

Stamane poi due detenuti quarantenni, che devono scontare ancora circa sette anni di reclusione, hanno comunicato al direttore della Casa penale di essere disposti a offrire subito un occhio ciascuno per ridare la vista alla dottoressa Bacella. Ancora nessuna decisione è stata presa dalla direzione per questa generosa offerta.

Dopo lo scoppio della nuova «bomba H»

(Segue dalla prima pagina)

sere le sue bombe H sulle nostre città, e far seguire a ciò la richiesta di una nostra resa. Oggi disponiamo di un'arma perfezionata, e questa è la nostra sola garanzia contro il verificarsi di sorprese».

Ha poi proseguito Inshaw: «Nei Parlamenti europei ed in quello britannico in particolare si è discusso molto degli effetti dell'esperimento H del 1° marzo. Ritengo che vi sia esagerazione sugli effetti della caduta di ceneri radioattive. Nella prova del 1° marzo i nostri esperti si sono trovati di fronte a correnti aeree dal comportamento ingannatore. Ma è nostro fermo proposito effettuare prove successive, in condizioni meteorologiche perfette».

Intanto si apprende che la azione mediatrice dell'Inghilterra non rimarrà allo stato teorico. Lord Cherwell, consigliere atomico del primo ministro Churchill, si prepara a recarsi a Washington per consultazioni con i circoli competenti americani, in merito ai recenti esperimenti termonucleari che hanno provocato timori in Gran Bretagna e in Europa. Lord Cherwell ha conferito ieri con il ministro Churchill nella residenza di campagna di questi.

A Londra l'annuncio della esplosione della nuova bomba H nelle Isole Marshall ha suscitato una nuova ondata di risentimento, mentre Churchill si prepara ad affrontare l'irritazione dell'opposizione sul delicato argomento degli ulteriori esperimenti atomici. Tutti i giornali britannici hanno riportato la notizia a titoli vistosi. Il News Chronicle ha pubblicato l'annuncio col titolo «La bomba H esplode segretamente. Un colpo di Washington mentre il mondo chiacchiera». A sua volta il Daily Mirror reca la notizia sotto un grosso titolo: «Quella bomba esplode nuovamente». Il laburista Daily Herald: «Scoppio segreto nel Pacifico mentre aumentano le proteste. La bomba H: gli Stati Uniti continuano». Nel contempo il Daily Mail ha annunciato che nella sua edizione di domani pubblicherà un articolo dal titolo: «La minaccia atomica: che posso fare?».

E' attesa con grande interesse una dichiarazione che dovrà fare oggi ai Comuni il primo ministro Churchill in quanto essa, a parere degli ambienti politici londinesi, acquista speciale importanza dopo la notizia dell'esplosione della seconda bomba a idrogeno.

Non si sa però se le dichiarazioni di Churchill basteranno a calmare le preoccupazioni dei deputati di tutti i partiti, e in particolare dei laburisti che considerano la seconda esplosione come una «deplorevole sfida» lanciata all'opinione pubblica inglese. I laburisti — secondo notizie non ufficiali — starebbero progettando di chiedere un dibattito d'emergenza ai Comuni sulle esplosioni atomiche e sui problemi termonucleari. t.

Una donna affondata nella vasca dei rifiuti

Varese, martedì sera.

In via Francesco Crispi, all'altezza del cantiere del Santuario della Brunella, due signore che stavano effettuando una passeggiata venivano fermate da un flebile lamento. Impressionate, le due donne tendevano l'orecchio afferrando un grido: «Aiuto, aiuto!». Esse cercavano intorno con lo sguardo e finalmente al di là del piccolo parapetto, lungo il corso del Vellone, individuavano il punto donde veniva la appello. In una delle vasche di raccolta dei rifiuti vedevano emergere dalla melma una testa di donna, gli occhi sbarrati sul viso cadaverico. Le due signore, con quanto fiato avevano in gola, si univano al disperato appello. Le grida venivano udite al convento dei Frati Minori della Brunella ed un famiglio del convento, Natale Topi, si precipitava di corsa.

Anche due ciclisti in transito, gettate a terra le biciclette, accorrevano in tempo a dar man forte al generoso e coraggioso Topi. La donna poteva così essere dai tre trascinata a salvamento. Si è poi saputo che la poveretta, Maria Zanzi, residente a poche decine di metri dal posto, aveva inseguito il suo gatto che si era gettato nel Vellone ed era finita in una vasca di raccolta dei detriti portati dal torrente.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

DA' DI NUOVO DA FARE ALLA POLIZIA

La donna-uomo arrestata a Monfalcone

E' Maria Alice Bertolotti, la protagonista del processo di Alessandria - Fermata con la «moglie» e denunciata per truffa

Trieste, martedì sera.

(a. s.) - Quello che viene chiamato il «mistero dell'uomo-donna» ha sollevato enorme scalpore anche a Trieste. Il commissario-capo dell'ufficio della P. S. di Monfalcone, comm. Di Zeno, da qualche giorno è assai indaffarato: sul suo tavolo piovono da mezza Italia le denunce a carico di Alice e Mario Bertolotti e di Luisa Piemontesi.

Il presunto Mario Bertolotti e Luisa Piemontesi arrivarono a Monfalcone il 22 gennaio provenienti da Udine. Presero in affitto una stanza presso la signora Luigia Orlando. Sembravano una pacifica coppia di sposi maturi che girassero per ragioni di affari. Da un semplice controllo di polizia ha avuto origine il clamoroso fatto. Gli agenti scoprirono che i due erano una coppia di truffatori che avevano avuto oltre a tutto l'abilità di ingannare la loro stessa padrona di casa dalla quale s'erano fatti dare circa mezzo milione di lire che la povera donna credeva di avere investito in polizze di assicurazione dell'I.N.A.

Polizze, moduli, materiale di propaganda dell'Istituto Nazionale Assicurazioni risultarono assolutamente originali. La spiegazione non tardò a venire: il Bertolotti era stato per alcuni anni agente dell'I.N.A. dal quale era stato licenziato perché sospetto di truffa.

Gli agenti prendevano in consegna i due. Senonché, al momento di venire trasferito in carcere l'uomo, che si presentava con una certa eleganza, usciva in questa strabiliante frase: «Badate che io sono una donna, perciò dovete mettermi nelle carceri femminili». Commissario e agenti rimasero esterrefatti. E allibito rimase anche il medico dell'ospedale di Monfalcone quando, a richiesta della polizia, dovette dire l'ultima parola sullo strabiliante caso: se cioè doveva essere destinato allo strano individuo il carcere maschile o quello femminile. «Psicologicamente — stabilì il dottore — l'individuo fermato è indubbiamente maschio, ma non sempre psicologia e fisiologia vanno d'accordo. Gli atteggiamenti, le maniere e il "tono" sono maschili, ma non basta. Mandatelo nelle carceri femminili — fu il saggio consiglio del medico — ma mettetelo da solo in cella».

Una volta in carcere il Bertolotti, la polizia ricostruiva, sulla base delle informazioni pervenute, la «carriera» del fermato. Anagraficamente il Bertolotti è indubbiamente una donna: il registro di Suzzara (Mantova) la annota come Maria Alice, figlia di Adamo, nata 44 anni fa e precisamente il 24 agosto 1910. Ma Maria Alice non deve essere rimasta molto a lungo fedele all'anagrafe: appena ha potuto, si è messa i pantaloni e la cravatta, se li è messi tanto «efficacemente» che ha anche indossato la divisa militare ed ha subito alcuni anni di prigionia in Germania.

Da almeno quindici anni Maria Alice veste panni da uomo. Del suo passato per ora si sa che nel [illegible] da Imperia, dove si trovava si trasferì a Macerata facendosi assumere come motociclista acrobata al «pozzo della morte» presso un circo. Si sa anche che nel 1943 mentre lavorava (sempre vestita da uomo) come dipendente della ditta novarese SIAI incontrò a Borgomanero Luisa Piemontesi — che è nata e risiede in quel centro — la donna, ora quarantunenne, che divenne sua «moglie» rimanendo con lui prima saltuariamente e da tre anni a questa parte coabitando quasi ininterrottamente. Poi fu condannato durante un clamoroso processo, nel '51 ad Alessandria, per truffa ai danni di un'altra donna, un'altra «moglie», Giannina Ferretti, e dell'INA, del quale era stato agente, come s'è detto.

Segnalazioni di altre truffe sono giunte sia da Imperia, Novara, Massa Carrara, Bologna, Savona e Bolzano. Da Suzzara è venuto poi l'elenco dei numerosi «fogli di via» con i quali la Maria Alice è stata avviata al paese d'origine come indesiderata. L'8 marzo scorso risulta che Luisa Piemontesi ha fatto una scappata a casa e il Bertolotti è partito, non si sa per far che, per Roma; sino a Milano hanno viaggiato assieme. Al loro ritorno dovevano trovarsi di fronte alle indagini ormai avviate della polizia.

Rimane intanto ancora insoluto il «mistero fisiologico» del Bertolotti il quale, anche quando è stato visitato dal medico dell'ospedale di Monfalcone ha

Maria Alice Bertolotti

sostenuto di considerarsi un «uomo» benché avesse precedentemente rivendicato le sue prerogative anagrafiche di donna. «Con un'operazione — ha detto alla polizia lo strano individuo — potrei diventare manifestamente un maschio. Ma non ho né il coraggio, né i soldi per farlo». Rimane comunque il fatto che Luisa Piemontesi, nubile e incensurata, da dodici anni lo considera il suo «efficiente» coniuge. Stando alle sue stesse dichiarazioni, la donna non avrebbe avuto finora sospetti sul sesso di colui al quale ha legato la sua vita.

Oggi la polizia di Monfalcone ha chiesto al Pretore — che l'ha concessa — la protrazione del fermo in attesa di ulteriori accertamenti sui due.

Ripreso il processo per lo scandalo dei miliardi

Roma, martedì sera.

E' stato ripreso stamane, presso il nostro Tribunale, il processo a carico delle 148 persone imputate di truffe e falso ai danni dello Stato, per irregolari operazioni valutarie per oltre 14 miliardi.

L'udienza è trascorsa nell'interrogatorio di un primo gruppo di imputati tra i quali Domenico Ciuriso, uno dei principali personaggi implicati in questo che è stato definito «lo scandalo dei miliardi».

Com'è noto la polizia iniziò le indagini il 23 novembre 1950, in seguito ad una denuncia presentata dall'ufficio italiano dei cambi dopo che si era accertata la falsificazione di numerose bollette doganali. Dalle indagini risultò che numerose ditte erano implicate in tale illecita attività; risultò altresì che erano stati falsificati anche i timbri di alcune sezioni della dogana marittima di Genova. I principali trasferimenti di denaro italiano in dollari avvennero ad opera di ditte e di società di importazione, nelle città di Milano e di Genova.

Rinviato il processo De Gasperi-Guareschi

Milano, martedì sera.

Una folla enorme si era data convegno stamane al Palazzo di Giustizia per l'inizio della causa per diffamazione, intentata dall'ex presidente del Consiglio on. De Gasperi contro Giovanni Guareschi, direttore del settimanale «Candido», a seguito della nota pubblicazioni di fac-simili di lettere dell'ex presidente del Consiglio.

Come era stato annunciato, il presidente del Tribunale dottor Bagarello ha letto il dispositivo di sentenza con il quale viene stabilito il rinvio del processo al 12 aprile.

A 72 ANNI PESAVA VENTI CHILI

Il macabro segreto della «donna scheletro»

Non usciva di casa dal 1932 e non permetteva a nessuno di visitare il suo appartamento - Per mascherare la sua impressionante magrezza indossava 24 paia di calze, 13 farsetti, 10 vestiti e 4 soprabiti

Londra, martedì sera.

La signora Margaret Jane Evans, di 72 anni — che veniva chiamata la «donna scheletro» per la sua eccezionale magrezza — è stata trovata morta nel suo piccolo cottage. I vicini si sono accorti che le bottiglie del latte continuavano ad accumularsi senza venire ritirate né vuotate, dinanzi alla porta d'ingresso e hanno informato la polizia. Questa ha violato la prima volta dopo ventidue anni la soglia del piccolo cottage, perché da ventidue anni, quando cioè morì suo marito, la povera vecchietta non aveva più permesso di entrare in casa sua a nessuno. A mano a mano che le sue forze e la sua povera esistenza si andavano [illegible], essa si chiudeva sempre più ostinatamente nella sua solitudine.

Gas e luce erano stati tagliati da tempo e quando qualche anno fa le fu detto che essa avrebbe potuto ottenere un sussidio settimanale di qualche scellino, la povera signora Evans vi rinunziò perché sarebbe stato necessario permettere che funzionari municipali visitassero la sua casa. In 22 anni essa era uscita un paio di volte, per recarsi alla chiesa battista.

I suoi vicini raccontano ora che essa non rispondeva mai a chi bussava alla porta e non si faceva mai sentire durante il giorno. Ma di notte la si udiva muovere nella sua casa. Dalle finestre non trapelava però mai la luce. I vicini supponevano che questo fosse dovuto al fatto che essa usasse solo candele. Invece ora che la polizia ha aperto quella porta, essa ha scoperto che la signora Evans aveva messo alle finestre cinque cartine.

Ma la scoperta più straordinaria che è stata fatta, varcata quella soglia, è quella del dottore che si è recato a constatare il decesso. Costui ha rivelato che il corpicino [illegible] della vecchia che pesava appena venti chili — cioè quanto un bambino di cinque o sei anni — era letteralmente mummificato entro una caterva di indumenti sovrapposti l'uno all'altro.

Secondo l'elenco, la vecchietta era infagottata entro: 24 paia di calze di lana, cinque maglie, due camicie da uomo di flanella, tredici farsetti a maglia e quattro giacche a maglia, dieci vestiti femminili, due gilet da uomo, quattro soprabiti, più le scarpe e le galoches. Secondo una vicina, la povera vecchietta si infagottava con tutta quella roba per non mostrare quanto era veramente magra e fragile, per non apparire ciò che era in realtà: la «donna scheletro».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 30 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Arti plastiche e figurative e concerto musicale.

Ore 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua inglese - 17: [illegible] - 17,15: [illegible] - 17,30: Risposte de «La Voce dell'America» - 18: Orchestra d'archi diretta da Dario Savino - 18,30: «Questo nostro tempo», [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: [illegible]

Ore 21,05: «Un curioso accidente», commedia in tre atti di Carlo Goldoni [illegible] compagnia di Alfredo De Sanctis. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,8, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]) [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 31 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

TORINO - A. VIII - N. 75
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-968 al 40-969

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
30-31 Marzo 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

George Sand

La minaccia a De Musset

XXI — Ammalato, soggetto a terribili crisi di delirio, Alfredo De Musset è curato con devozione, a Venezia, dalla sua amante Aurora Dupin, baronessa Dudevant, che scrive romanzi sotto il nome di George Sand. De Musset si accorge che ella lo tradisce col giovane medico che la cura: Pietro Pagello. Una notte Alfredo sorprende George intenta a scrivere una lettera. Più tardi George getterà dalla finestra questa lettera strappata in mille pezzi.

«Il mattino dopo — racconta De Musset — scesi nella strada. La porta della casa (gli amanti non abitavano più all'albergo Danieli ma a San Moisè, nei pressi del traghetto del Canal Grande) era aperta, e ciò mi sorprese molto. Guardai nella strada e scorsi una donna avvolta in uno scialle intenta a cercare qualcosa per terra. Il vento era ghiacciato. Battei sulla spalla della cercatrice dicendole: "George, George, che cosa vieni a fare qui a quest'ora? Non ritroverai i pezzi della lettera. Il vento li ha spazzati via. Ma la tua presenza, qui, prova che tu avevi scritto a Pagello". Ella mi rispose che non mi sarei coricato la sera nel mio letto; che ella mi avrebbe fatto rinchiudere subito e se ne andò correndo. Giunta al Canal Grande, ella salì in

una gondola gridando al gondoliere di andare al Lido; ma io ero saltato nella gondola al suo fianco e partimmo insieme. Durante il viaggio George non aprì bocca. Appena sbarcata al Lido, ella si mise a correre e a saltare di tomba in tomba nel cimitero degli ebrei. Io la seguii saltando come lei. Finalmente George si sedette su una tomba. Arrabbiata e indispettita, si mise a pian-

gere. "Al vostro posto — le dissi — rinuncerei a una impresa impossibile. Vi assicuro che non riuscirete a raggiungere Pagello e a farmi chiudere in manicomio insieme ai pazzi. Confessate piuttosto che siete una sgualdrina!...". "Ebbene, sì" rispose ella. "E una desolata sgualdrina", aggiunsi io. Quindi la riportai, vinta, a casa». Questo il racconto di Alfredo De Musset. Però per tutta la vita George negherà di aver minacciato Alfredo di farlo internare in un manicomio. E in una lunga nota aggiunta alla sua «Corrispondenza con De Musset», George dà il testo della lettera che ella stava scrivendo, quella famosa notte, a Pagello. Eccolo: «Egli è stato molto male, questa notte, poveretto! Credeva di vedere fantasmi intorno al suo letto e gridava sempre: "Son matto!". Temo molto per la sua ragione. Bisogna sapere dal gondoliere se non ha bevuto vino di Cipro nella gondola, ieri... Se fosse ubriaco...». E' a questo punto che Sand era stata — disse ella — interrotta dall'irruzione di De Musset nella sua camera. Ma George pretende di aver scritto e messo questa lettera nel verso di una canzonetta popolare da un soldo e di essere riuscita a nasconderla nella sua tasca. De Musset invece parla di una lettera scritta a penna e afferma di aver visto i frammenti cadere sparpagliandosi.

Segue: *Separazione da De Musset.*

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Per il "Seawolf,, a energia nucleare

Una visione parziale del reattore atomico che sarà installato sul secondo sottomarino con propulsione ad energia nucleare, il «Seawolf». Un telone copre una parte del reattore la cui costruzione costituisce un grande segreto. Nella foto esso sta per essere introdotto in una gigantesca sfera entro la quale verrà collaudato, a West Wilton, nello Stato di New York.

La bella Otero

Maria Felix interpreterà a Parigi un film sulla vita della bella Otero. L'attrice messicana ha presentato una denuncia di furto contro un'amica alla quale ha prestato dei gioielli che non ha potuto avere in restituzione. L'amica afferma che non si trattava di un prestito ma di un regalo.

Attori russi al Festival di Cannes

Il cinema sovietico è rappresentato al Festival Internazionale di Cannes 1954. L'obiettivo ha colto, in un intervallo della proiezione di un film, le attrici Litinienko, Liobovo, Louchoo e l'attore Khoravo.

In una basilica

A Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, sono stati installati in alcuni confessionali degli apparecchi acustici per le persone deboli di udito.

Cappellino di paglia "alla cinese,,

Un cappellino che è stato accolto con successo a una Mostra di moda a Londra: è di paglia opalescente, ornato con grosse margherite color madreperla e foderato di tulle rosa-malva. (Publifoto)